



COMUNE CHE VAI FISCO CHE TROVI

Osservatorio permanente CNA sulla tassazione delle PMI

RAPPORTO 2019

ESTRATTO

“Comune che vai fisco che trovi” 2019

Sommario

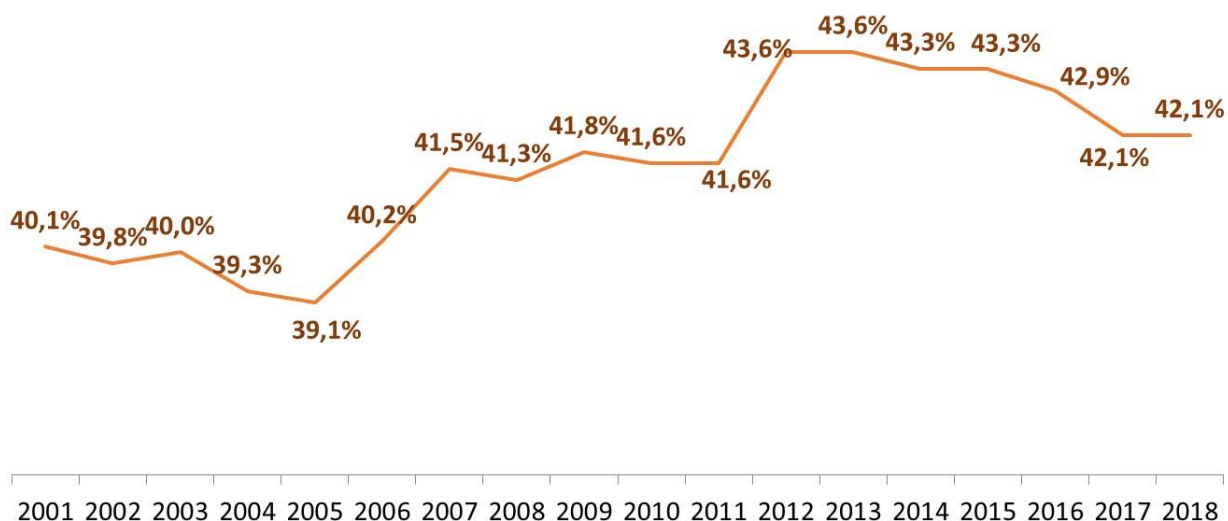
<i>“Comune che vai fisco che trovi” 2019</i>	1
Le premesse e le ipotesi adottate	3
La complessità del sistema fiscale italiano, il federalismo e le relazioni tra i diversi tributi alla base delle analisi.....	7
Le novità del Rapporto 2019.....	8
La presentazione dei dati del Rapporto 2019	11
Il “Total Tax Rate” secondo le proiezioni 2019 nei Comuni analizzati: dai valori medi nazionali a quelli individuali	15
Conclusioni e proposte	28
Analisi del contesto fiscale sfavorevole alle piccole imprese personali	28
Come allentare la stretta del fisco e ridurre la burocrazia fiscale	31

Le premesse e le ipotesi adottate

Il Rapporto, “Comune che vai fisco che trovi” dell’Osservatorio sulla tassazione delle piccole imprese in Italia, ha l’obiettivo di analizzare il peso esercitato dal fisco sul reddito delle piccole imprese (Total Tax Rate), come questo evolve nel tempo e come varia nei diversi Comuni italiani.

L’eccessiva pressione fiscale ed i conseguenti sacrifici richiesti alle imprese sono, da lungo tempo, uno dei temi più caldi e dibattuti in tutte le platee e su cui verte il confronto politico. In questo dibattito viene spesso richiamato il dato della pressione fiscale elaborato dall’ISTAT ⁽¹⁾, ossia il rapporto tra le entrate tributarie e contributive sul PIL.

Figura 1.1 - Andamento della pressione fiscale ISTAT



Fonte CNA: Centro Studi - Osservatorio sulla tassazione delle piccole imprese

La pressione fiscale nel nostro Paese è cresciuta tra il 2005 e il 2012, stabilizzandosi oltre il 43% fino al 2016, registrando poi una lieve flessione a partire dal 2012, fino ad arrivare al 42,1%, sia nel 2017 che nel 2018 (si veda il grafico).

Il dato della pressione fiscale nazionale però non può dirsi rappresentativo del carico fiscale che grava sui redditi delle piccole imprese. In Italia non esiste una pressione fiscale, ma tante pressioni fiscali in funzione della natura del soggetto che realizza il reddito (persona fisica, società di persone o di capitali), nonché della natura del reddito stesso (reddito di lavoro dipendente, reddito di lavoro autonomo o d’impresa) ⁽²⁾. Inoltre, a seguito della spinta verso un federalismo fiscale più marcato, avvenuta tra il 2009 ed il 2014, la pressione fiscale risulta variare di molto anche sulla base della localizzazione dell’attività produttiva. Queste profonde differenze non trovano espressione nel dato

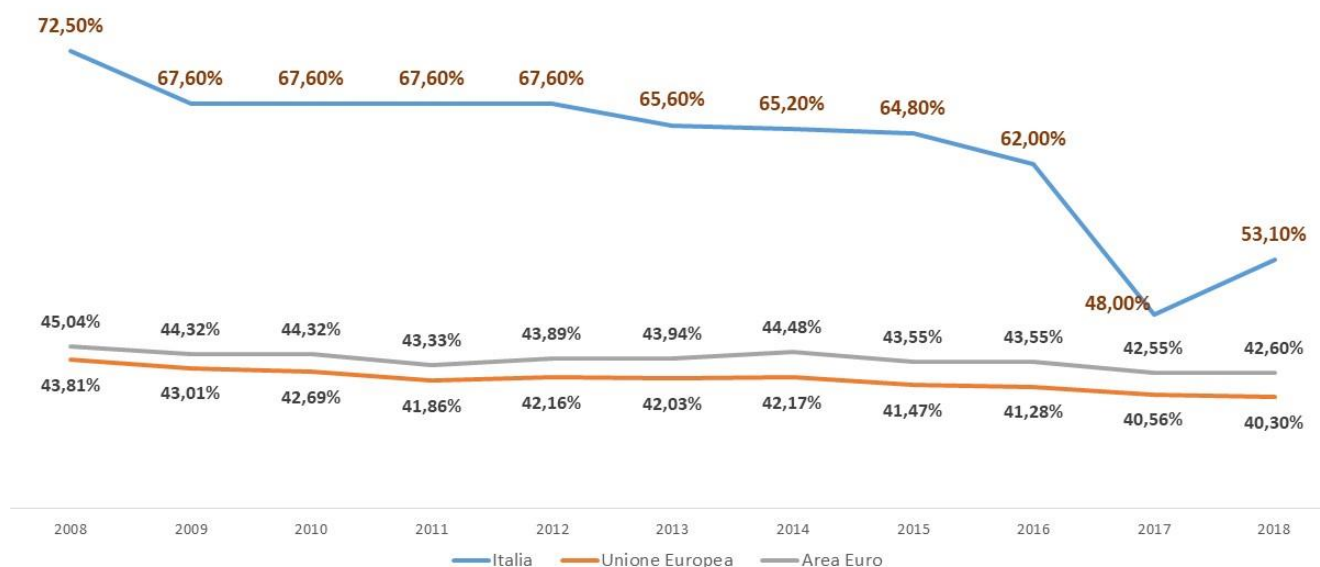
¹ Si veda, in particolare, il sito dell’ISTAT sotto la voce conti nazionali: <http://www.istat.it/it/conti-nazionali>

² Per maggiori approfondimenti sul punto si veda lo studio dell’Osservatorio della tassazione sulla piccola impresa dal titolo “Il fisco non è uguale per tutti”, in <http://www.cna.it/centro-studi/notizie/il-fisco-non-e-uguale-tutti> e a quanto si dirà al paragrafo 6.1

sulla pressione fiscale elaborato dall'ISTAT, in quanto la realtà italiana si presenta molto più complessa.

Importanti istituzioni internazionali, quali la Banca Mondiale, analizzano il Total Tax Rate (nel prosieguo denominato anche con l'acronimo TTR), ossia la pressione fiscale sui profitti delle imprese in tutti i principali Paesi del mondo. Secondo le stime della Banca Mondiale, nel 2018, il Total Tax Rate in Italia si è attestato al 53,1% ⁽³⁾, facendo registrare un aumento 5,1 punti percentuali in un solo anno. Un aumento importante che arriva dopo una riduzione di ben 14 punti percentuali nel 2017 rispetto al 2016 e di 16,6 punti rispetto al 2015, a fronte di una media dell'Unione Europea che nel 2018 si è attestata al 40,3% ed una media Area Euro del 42,6%.

Figura 1.2 - Total Tax Rate - Banca Mondiale



Fonte CNA: Centro Studi - Osservatorio sulla tassazione delle piccole imprese

E' importante notare che proprio considerando l'aumento registrato tra il 2017 ed il 2018, risulta confermato quanto si diceva nel V Rapporto, ossia, che la forte riduzione del "Total Tax Rate" calcolata dalla Banca Mondiale nel 2017 (figura 1.2) avrebbe avuto natura temporanea ⁽⁴⁾.

In particolare, è confermato che la forte variazione del "Total Tax Rate" nel 2017 è strettamente legata alla forte riduzione dei contributi previdenziali a carico delle imprese sui redditi di lavoro dipendente versati nell'anno. Il "Total Tax Rate" della Banca Mondiale include, infatti, anche i contributi previdenziali sui redditi di lavoro dipendente, erogati nell'anno dall'imprenditore, mentre il "Total Tax Rate" calcolato dalla CNA li considera solamente quale componente di costo rilevante per la determinazione del reddito d'impresa.

³ Per ulteriori approfondimenti sull'analisi del Total Tax Rate (% of commercial profits) si rinvia alla pagina web del sito della Banca Mondiale: <http://www.doingbusiness.org/content/dam/doingBusiness/media/Special-Reports/PwC---Paying-Taxes-2019---Smaller-19112018.pdf>.

⁴ In proposito vedi "Comune che vai fisco che trovi", rapporto 2018, pag. 10.

Ebbene, occorre sottolineare che la riduzione dei contributi previdenziali sui redditi di lavoro dipendente riconosciuta a decorrere dal 2015 e fino al 2018, oltre ad essere temporanea, non riguarda tutti i dipendenti in forza, ma solamente quelli assunti a decorrere dal 2015 rispetto alla forza lavoro già in essere ⁽⁵⁾. Pertanto la forte riduzione è circoscritta solamente alle imprese che hanno effettuato nuove assunzioni ed ha comunque natura temporanea.

C'è da dire, inoltre, che questi valori sono associati ad una impresa ben lontana dal rappresentare il tessuto imprenditoriale del nostro Paese. Il dato fornito dalla Banca Mondiale si fonda, infatti, su un caso concreto – una società di capitali con 60 dipendenti e circa 23 milioni di euro di fatturato – lontano dalla dimensione media delle imprese italiane (si veda quanto si dirà al paragrafo 1 dell'appendice tecnica) ⁽⁶⁾.

Un dato di sintesi, inoltre, non evidenzia le profonde differenze nella tassazione locale, enfatizzate dall'impennata della tassazione sugli immobili produttivi delle imprese dovuta all'introduzione dell'IMU dal 2012, della TASI nel 2014, nonché all'attuale imposizione sui rifiuti (TARI).

I valori medi nazionali non possono, quindi, essere rappresentativi della realtà italiana che ha visto, nel tempo, aumentare sempre più il peso dei tributi locali nella pressione fiscale complessiva sul reddito d'impresa.

Per tener conto di queste cose e per esaminare l'andamento dell'incidenza della pressione fiscale sul reddito d'impresa nel tempo e nel territorio italiano, la CNA dal 2014 calcola il Total Tax Rate ed il Tax Free Day utilizzando una azienda tipo. L'azienda resta quella esaminata nei precedenti Rapporti, sia in termini di struttura sia nei parametri economici. In questo modo è possibile circoscrivere le cause da cui trae origine la pressione fiscale sul reddito prodotto ma, più che altro, stimare gli effetti delle nuove disposizioni tributarie a livello centrale e locale.

Possiamo, quindi, valutare l'efficacia delle soluzioni adottate dai Governi o dalle amministrazioni locali per alleggerire o appesantire la pressione fiscale sulle piccole imprese. In altre parole, una cartina tornasole delle politiche fiscali messe in campo dai Governi locali o nazionali.

E' opportuno evidenziare, inoltre, che al pari delle analisi elaborate dalla Banca Mondiale sul "Total Tax Rate" nel mondo, il presente lavoro non è finalizzato a fornire un indicatore di pressione fiscale riferibile ad ogni impresa italiana poichè la presenza di molti tributi, che prescindono dalla realizzazione del reddito, renderebbe impossibile trovare un sistema di analisi capace di individuare un dato universalmente rappresentativo⁽⁷⁾.

Per questi motivi, il primo passo importante è stato la scelta della tipologia d'impresa da assumere a base delle nostre analisi. Gli sforzi sono stati tesi ad individuare una tipologia di impresa che per dimensioni e caratteristiche fosse il più possibile rappresentativa del tessuto produttivo italiano e

⁵ Per un'analisi dettagliata delle disposizioni riguardanti la decontribuzione sulle nuove assunzioni si veda quanto si dirà in appendice normativa, al paragrafo: "Principali benefici contributivi per le assunzioni (2015 - 2018)".

⁶ Per maggiori dettagli riguardo all'impresa presa a base delle analisi della Banca Mondiale si veda PwC and the World Bank Group, "Paying taxes 2019, paragrafo "Assumptions about the business" a pagina 104 del volume.

⁷ A tal proposito, vedi PwC and the World Bank Group, "Paying taxes 2019, Paragrafo "LIMITS TO WHAT IS MEASURED", pag. 76. La Banca Mondiale riconosce che la scelta di effettuare l'analisi comparativa utilizzando una impresa quale modello non consente di cogliere le differenze della tassazione su altre forme d'impresa diverse da quella considerata. Si riporta un passaggio significativo "the data often focus on a specific business form—generally a limited liability company (or its legal equivalent) of a specified size—and may not be representative of the regulation on other businesses (for example, sole proprietorships).

che avesse le giuste sensibilità alle variazioni della legislazione fiscale riguardante tutti i tributi applicati alle imprese.

Trattasi di una impresa che ha parametri di struttura ed economici coerenti con una sana gestione imprenditoriale e risponde, inoltre, ai requisiti di affidabilità in termini di volumi di ricavi e di reddito dichiarati. A tal fine, sono stati utilizzati i medesimi parametri fissati da più di 20 anni dagli studi di settore. Impresa, che, da quest'anno, verrà misurata con i criteri di affidabilità degli ISA (Indicatori Sintetici di Affidabilità), strumento che ha sostituito gli studi di settore dal 2018 (si veda quanto si dirà più dettagliatamente in appendice tecnica al volume).

Nello specifico, si tratta di una impresa individuale che utilizza un laboratorio artigiano di 350 mq ed un negozio destinato alla vendita di 175 mq di sua proprietà. Dispone, inoltre, di macchinari, attrezzature, mobili e macchine d'ufficio, di un automezzo per il trasporto conto proprio e presenta la situazione contabile sommariamente riportata nella tabella che segue (per maggiori approfondimenti si rinvia al paragrafo 1 dell'appendice tecnica al volume).

Dati contabili e strutturali dell'impresa TIPO	
Ricavi	431.000
costo del personale (4 operai + 1 impiegato)	165.000
Costo del venduto	160.000
Altri costi ed ammortamenti	56.000
Reddito d'impresa	50.000
Laboratorio artigiano 350 mq + Negozio 175 mq	

Fonte CNA: Centro Studi - Osservatorio sulla tassazione delle piccole imprese

I calcoli sono stati effettuati considerando tutti gli elementi che rientrano nel concetto di pressione fiscale ISTAT, quindi sia i tributi (IRPEF, IRAP, addizionale regionale all'IRPEF, addizionale comunale all'IRPEF, IMU e tassazione sui rifiuti) sia i contributi dovuti dall'artigiano (o dal commerciante), identificati con l'acronimo IVS (Invalidità, Vecchiaia e Superstiti).

Come è noto, i contributi pensionistici hanno natura diversa rispetto ai tributi, dal momento che, a fronte dei versamenti effettuati, l'imprenditore matura una rendita futura, vale a dire la pensione. Tuttavia, rientrano comunque nel concetto di pressione fiscale ISTAT e, quindi, nel calcolo del "Total Tax Rate" in quanto, quali contributi obbligatori, riducono il reddito disponibile dell'imprenditore (per maggiori approfondimenti si rinvia a quanto indicato nella nota tecnica al volume, paragrafo 2). Prendendo come riferimento una impresa che risponde ai criteri di cui sopra ed assumendo come anno zero il 2011, il Rapporto valuta gli effetti dei provvedimenti in materia fiscale dei Governi nazionali e delle amministrazioni regionali e comunali, nello stabilire la misura dei tributi locali. La valutazione viene effettuata calcolando tutti i tributi dovuti dall'imprenditore tipo in ragione dello svolgimento dell'attività aziendale per ogni anno considerato e con riferimento ai 115 comuni che disegnano le province italiane, a cui si aggiungono 26 comuni su specifica richiesta di alcune sedi territoriali della CNA.

La complessità del sistema fiscale italiano, il federalismo e le relazioni tra i diversi tributi alla base delle analisi

La modifica della struttura delle entrate locali, dovuta all'attuazione di una parte della legge delega per il federalismo fiscale nel 2011, nel tempo, ha modificato la composizione del Total Tax Rate tra imposizione erariale (IRPEF e IVS) e tassazione locale che, per la maggior parte, è composta da tributi che prescindono dalla realizzazione del reddito. Ci si riferisce all'IRAP - anche se ora solo in piccola parte ⁽⁸⁾ - all'IMU, alla TASI ed alla tassazione sui rifiuti solidi urbani (TARI). Peraltro, questi tributi influenzano anche la tassazione erariale, dal momento che, sebbene in misura diversa (si veda l'appendice normativa), possono essere dedotti dal reddito d'impresa oggetto della tassazione erariale IRPEF ovvero dell'IVS (contributi previdenziali della gestione artigiani e commercianti).

In altre parole, laddove il tributo può essere dedotto dal reddito d'impresa, ogni incremento della tassazione viene parzialmente compensato da riduzioni dell'IRPEF e dell'IVS dovuti all'Erario e anche dell'IRAP. E' evidente, per contro, che ad ogni diminuzione dei tributi deducibili corrisponde un aumento dell'IRPEF e dell'IVS, a causa del conseguente aumento del reddito.

La decisione di un Comune di aumentare l'IMU o di istituire o aumentare la TASI, anche a parità di importo dovuto, non è indifferente per le imprese. Infatti, mentre l'IMU può essere dedotta dal reddito d'impresa, attualmente solo nella misura del 50%, la TASI è deducibile dal reddito d'impresa al 100% del suo ammontare. Pertanto, ad ogni punto percentuale in più di Total Tax Rate dovuto all'aumento della TASI corrisponde, con riferimento all'impresa tipo, una riduzione delle imposte erariali per circa 0,52 punti percentuali. Al contrario, per ogni punto percentuale in più di "Total Tax Rate" di tassazione locale dovuto all'aumento dell'IMU, si avrebbe una compensazione derivante dalla riduzione della tassazione erariale solo di 0,12 punti percentuali ⁽⁹⁾.

Questi rapporti di deducibilità o indeducibilità tra i tributi, ovviamente, hanno una rilevanza anche in senso inverso. Infatti, nelle ipotesi in cui si decida di ridurre i tributi locali, che sono deducibili in *toto* ovvero in parte dal reddito d'impresa, si avrà anche un aumento automatico della tassazione sia essa locale che erariale commisurata al reddito d'impresa ⁽¹⁰⁾.

⁸ E' vero, infatti, che a seguito della deducibilità completa dell'IRAP del costo dei lavoratori dipendenti assunti con contratto di lavoro a tempo indeterminato, la differenza tra IRAP calcolata sul reddito d'impresa ed IRAP dovuta con riferimento alla voce costo del lavoro e per oneri finanziari si è ridotta di molto.

⁹ Per comprendere meglio il meccanismo di compensazione tra tributi, nel caso specifico dell'impresa assunta a base delle analisi, per ogni 100 euro di TASI si verrebbe a recuperare il 24% di contribuzione IVS, a cui deve essere aggiunto il 38% della differenza tra 100 euro e 24 euro di contribuzione, ossia circa 28,9 euro. In totale, quindi, per ogni 100 euro di TASI in più, si risparmiano 52,9 euro di imposte e contributi. La perdita netta per ogni 100 euro di TASI da pagare sarebbe pari a circa 47,7 euro di tassazione complessiva in più. Considerando, invece, un aumento di 100 euro di IMU ci sarebbero 12 euro di risparmio di contributi previdenziali e 14,44 euro di IRPEF in meno. Pertanto, per ogni 100 euro in più di IMU, alla nostra impresa tornerebbero indietro solamente circa 26,44 euro di minore tassazione erariale.

¹⁰ E' quanto accaduto con riferimento all'anno 2015, dove: a) si è deciso di ridurre l'IRAP attraverso la possibilità di dedurre completamente dalla base imponibile il costo dei lavoratori assunti con contratto di lavoro a tempo indeterminato (cfr. art. 1, commi da 20 a 24, della legge 23 dicembre 2014, n. 190); b) si è potuto beneficiare della riduzione della TARI dovuta sulle aree degli immobili destinate alla produzione di rifiuti speciali, grazie alla chiara interpretazione fornita dal Mef all'art. 1, c. 649, primo periodo, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Risoluzione 9 dicembre 2014, n. 2/DF). Pertanto le predette riduzioni di IRAP e di TARI, riconosciute o rese comunque possibili dal 2015, proprio per questi collegamenti di deducibilità dal reddito d'impresa non hanno inciso pienamente sul "Total Tax Rate" delle piccole imprese. Infatti, la riduzione della componente regionale o comunale del "Total Tax Rate" ha anche determinato un incremento automatico del reddito d'impresa (meno costi da dedurre) e, conseguentemente, un aumento di tutti i tributi calcolati sul reddito d'impresa.

Tali aspetti vengono analizzati in dettaglio nei successivi capitoli con riferimento alle disposizioni in vigore e alle aliquote e tariffe applicate dalle amministrazioni locali per l'anno 2018 e per le proiezioni relative all'anno 2019, in termini di incidenza sul:

- 1) *"Total Tax Rate"* della piccola impresa, ossia l'incidenza dei tributi erariali, locali e dei contributi sul reddito d'impresa ed il suo contraltare, il reddito disponibile ⁽¹¹⁾;
- 2) *"Tax Free Day"*, ossia il numero di giorni necessari a pagare il fisco e la data in calendario a partire dalla quale i profitti si possono ritenere idealmente prodotti per sé e per la propria famiglia.

In particolare, con riferimento all'anno 2019 è interessante analizzare le variazioni del dato di proiezione sul medesimo anno calcolato nel precedente Rapporto, determinate dalle decisioni assunte dalle amministrazioni locali. A tal proposito è importante ricordare che per l'anno 2018, la Legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio 2018), al pari della precedente legge di stabilità 2017, (Legge 11 dicembre 2016, n. 232) ha rinnovato il blocco della tassazione locale, ad eccezione della TARI (si veda appendice normativa). Al contrario, il blocco della tassazione locale non è stato confermato, per l'anno 2019, dalla legge di bilancio di tale anno (Legge 30 dicembre 2018, n. 145).

Per l'anno 2019, come nei precedenti Rapporti, in assenza di dati completi su aliquote e tariffe della tassazione comunale e regionale, sono state fatte delle proiezioni basate sulle aliquote e tariffe applicate per l'anno 2018. In questo modo è stato possibile isolare l'effetto sul Total Tax Rate derivante dalle modifiche normative entrate in vigore nel 2019. In particolare, in questo Rapporto, ci si riferisce all'aumento della quota di IMU deducibile dal reddito d'impresa che passa nel 2019 dal 20% al 50%, nonché alla possibilità di applicare la c.d. Mini-IRES ⁽¹²⁾.

Tuttavia, per consentire ai lettori di apprezzare gli effetti derivanti dallo sblocco della tassazione locale, si è deciso di calcolare il *"Total Tax Rate"*, sia generale che per ciascuno dei Comuni analizzati, che emergerebbe qualora tutti i Comuni analizzati aumentassero la tassazione comunale ai livelli massimi consentiti nell'ambito della discrezionalità assegnata loro dalla legge ordinaria.

Per consentire una più agevole lettura del Rapporto, oltre all'esame dei valori medi nazionali e regionali, vengono trattati anche i dati relativi ai Comuni che si trovano ai margini più alti e più bassi della classifica. Tuttavia, per ogni elemento di tassazione analizzato è possibile consultare i risultati dei singoli Comuni nell'appendice statistica (si veda appendice III al volume), ovvero le singole schede Comune contenenti i principali dati riferiti ad ognuno dei 141 Comuni analizzati (si veda appendice IV al volume).

Le novità del Rapporto 2019

Il Rapporto 2019 presenta diverse novità nella stima nazionale della tassazione complessiva sulla piccola impresa. In primo luogo, l'analisi è stata estesa anche ai Comuni di Cecina, Piombino, Portoferraio e Rosignano Marittimo nella provincia di Livorno.

¹¹ Per i criteri usati per la determinazione del *"Total Tax Rate"* si rinvia al paragrafo 2 dell'appendice tecnica del presente volume.

¹² Si tratta di una nuova forma di tassazione agevolata degli utili lasciati in azienda. Rinviamo all'appendice normativa al volume per maggiori dettagli in merito all'agevolazione, più in dettaglio la Mini-IRES prevede una tassazione duale sugli utili non distribuiti, attraverso una riduzione dell'aliquota IRES – IRPEF ordinariamente applicata sul reddito distribuito.

Tavola 1.1 – I comuni Italiani in cui è stata effettuata l’analisi

Tavola n. 1.1 – I comuni Italiani in cui è stata effettuata l’analisi		
Abruzzo	Chieti L’Aquila Pescara Teramo Lanciano Vasto	Avezzano Sulmona Montesilvano Spoltore Roseto degli Abruzzi Giulianova
Basilicata	Matera	Potenza
Calabria	Catanzaro Cosenza Crotona	Reggio Calabria Vibo Valentia
Campania	Avellino Benevento Caserta	Napoli Salerno
Emilia Romagna	Bologna Ferrara Cesena Forlì Modena Parma Piacenza Ravenna	Cervia Faenza Lugo Reggio Emilia Castel San Pietro Imola Rimini
Friuli Venezia Giulia	Gorizia Pordenone	Trieste Udine
Lazio	Civitavecchia Frosinone Latina	Rieti Roma Viterbo
Liguria	Genova Imperia	La Spezia Savona
Lombardia	Bergamo Brescia Como Cremona Lecco Lodi	Mantova Milano Monza Pavia Sondrio Varese

Marche	Ancona Ascoli Piceno Fermo Macerata Pesaro Fabriano	Falconara Jesi Osimo Senigallia Urbino
Molise	Campobasso	Isernia
Piemonte	Alessandria Asti Biella Cuneo	Novara Torino Verbania Vercelli
Puglia	Bari Andria Barletta Trani	Brindisi Foggia Lecce Taranto
Sardegna	Cagliari Carbonia Iglesias Nuoro	Olbia Oristano Sassari
Sicilia	Agrigento Caltanissetta Catania Enna Messina	Palermo Ragusa Siracusa Trapani
Toscana	Arezzo Firenze Empoli San Piero Scarperia Grosseto Livorno Lucca Massa Carrara	Pisa Pistoia Prato Siena Montepulciano Poggibonsi Cecina Piombino Portoferraio Rossignano Marittimo
Trentino Alto Adige	Bolzano	Trento
Umbria	Perugia	Terni
Valle d'Aosta	Aosta	
Veneto	Belluno Padova Rovigo Treviso	Venezia Verona Vicenza

Per garantire la confrontabilità dei dati ed evitare uno sbilanciamento dei valori medi nazionali e regionali relativi agli indicatori stimati (“Total Tax Rate”, e “Tax Free Day”), i dati relativi ai 26 Comuni non capoluogo di provincia sono stati analizzati a parte.

Tali Comuni non partecipano, quindi, alla costruzione dei valori medi nazionali e regionali, ma sono comunque inseriti nelle classifiche riportate nell’appendice statistica e nelle schede-Comune.

Entrando nel merito, nel Rapporto 2019 si procede all’esame consuntivo del Total Tax Rate della piccola impresa sull’anno 2018, analizzando, quindi, le differenze rispetto al dato registrato nel 2017

e alle proiezioni per l'anno 2019. E' importante precisare che, con riferimento alle proiezioni per l'anno 2019, sono state considerate le disposizioni riguardanti la disciplina della tassazione delle imprese in vigore per tale anno, riferite alla generalità delle imprese. In questo senso, le proiezioni dell'anno 2019 tengono conto dell'aumento della quota di IMU deducibile dal reddito d'impresa che, proprio con riferimento al 2019, passa dal 20% al 50%.

Nel rapporto sarà anche calcolato l'effetto sul *"Total Tax Rate"* derivante dalla deduzione integrale dell'IMU dal reddito d'impresa, ad oggi, prevista a decorrere dal 2023.

Al contrario, gli effetti sul Total Tax Rate derivanti dall'entrata in vigore della c.d. Mini-IRES nel 2019 (Agevolazione riconosciuta sugli utili non distribuiti) ovvero dal c.d. super ammortamento ⁽¹³⁾ saranno effettuati separatamente, perché riguardanti regimi opzionali.

Più in particolare, nel VI Rapporto si procederà anche ad un confronto, in termini di efficacia, tra la Mini-IRES e l'IRI (Imposta sul reddito delle Imprese), ossia la proposta della CNA divenuta norma, tuttavia abrogata prima di entrare in vigore, avente lo stesso obiettivo di premiare le imprese che lasciano una parte degli utili in azienda per effettuare investimenti⁽¹⁴⁾.

E' noto che la legge di bilancio per il 2019 (Legge 30 dicembre 2018, n. 145) non ha rinnovato il blocco della tassazione locale per il 2019. Considerato che la tassazione locale è stata ferma per tre anni consecutivi dal 2016 al 2018, è altamente probabile che per il 2019 si registrino degli aumenti consistenti. Nei giorni di ultimazione del presente lavoro non è stato possibile aggiornare i dati poiché i Comuni hanno tempo fino al mese di ottobre per pubblicare sul sito del MEF le aliquote e tariffe dei tributi di loro competenza relative all'anno 2019.

Tuttavia, allo stato, è possibile stimare quale sia il possibile aumento massimo di *"Total Tax Rate"* nell'ipotesi in cui i Comuni o le Regioni utilizzassero tutto il margine che viene loro concesso dalla legislazione statale nella fissazione delle aliquote ⁽¹⁵⁾.

Analisi che verrà fatta sia con riferimento a ciascuno dei 141 Comuni oggetto delle analisi sia con riferimento al dato nazionale aggregato. Questa analisi consentirà di apprezzare quanta parte della riduzione del *"Total Tax Rate"* dovuta alla maggiore deducibilità dell'IMU, in realtà, potrà essere bruciata dall'aumento della tassazione locale.

La presentazione dei dati del Rapporto 2019

Considerata l'ampiezza delle analisi del Rapporto *"Comune che vai fisco che trovi"*, appare opportuno analizzare prima l'andamento del *"Total Tax Rate"* nell'intero periodo di riferimento, ossia dal 2011 fino ai dati di proiezione 2019, evidenziato nella figura 2.1.

La spinta verso l'alto del TTR subita tra il 2011 ed il 2012 di ben 5,5 punti percentuali è dovuta, principalmente, all'introduzione dell'IMU. E' bene notare che negli stessi anni, anche la pressione

¹³ Per maggiori dettagli in merito all'applicazione della Mini IRES alle imprese soggette ad IRPEF, in contabilità ordinaria, si veda la scheda Mini-IRES in appendice normativa.

¹⁴ Per maggiori dettagli in merito al nuovo regime IRI per la tassazione dei redditi delle imprese individuali e delle società di persone in contabilità ordinaria, si veda la scheda IRI in appendice normativa.

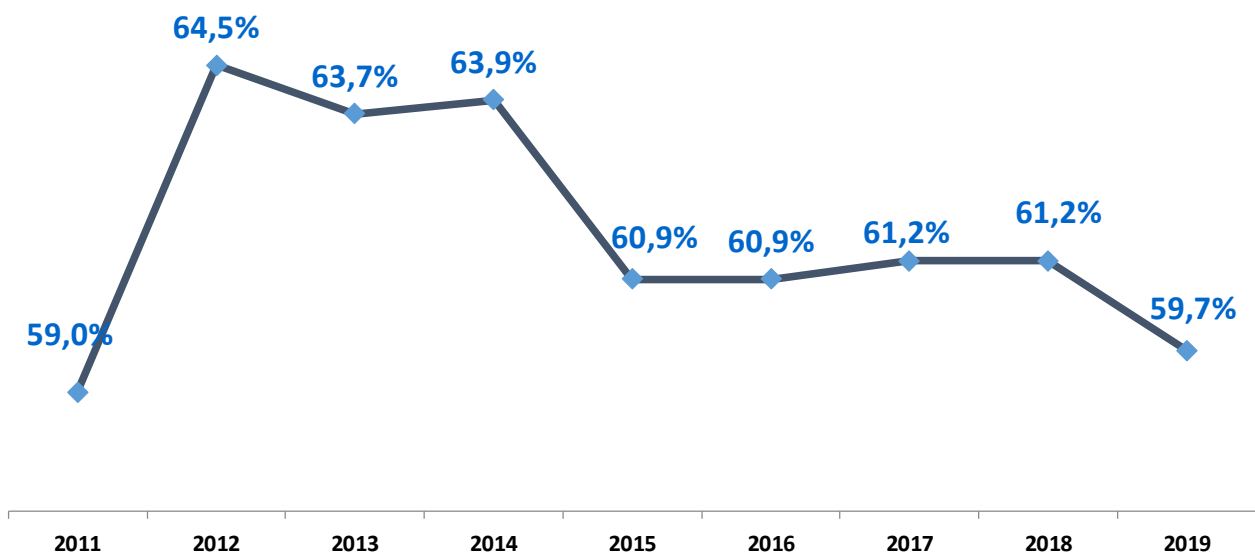
¹⁵ Per osservare la misura massima delle aliquote o tariffe che gli Enti Locali possono fissare, si rinvia a quanto si dirà in appendice normativa al volume.

fiscale elaborata dall'Istat ha fatto un salto importante di 1,6 punti percentuali, tuttavia, come anticipato in premessa al capitolo 1, si tratta di un dato poco rappresentativo della tassazione effettiva che incide sul reddito delle piccole imprese. La riduzione registrata, invece, tra il 2012 ed il 2013 di 0,8 punti percentuali è legata al riconoscimento della deducibilità parziale dell'IMU dal reddito d'impresa, prevista per il solo anno 2013, per un ammontare pari al 30%. Tra il 2013 ed il 2014 il "Total Tax Rate" mostra un ulteriore lieve rialzo di 0,2 punti percentuali, dovuto ad una combinazione di fattori positivi e negativi. In negativo ha pesato l'aumento:

1. dei contributi previdenziali già programmato;
2. dei tributi locali, conseguente alle decisioni dei Comuni nel fissare le aliquote e tariffe ed, in particolare, all'introduzione della TASI;
3. dell'IRPEF dovuto alla riduzione della quota di deducibilità dell'IMU dal reddito d'impresa dal 30% al 20%.

Al contrario, ha inciso in modo positivo sul TTR la riduzione dell'IRAP dovuta all'incremento della quota di costo del lavoro deducibile dalla base imponibile IRAP (interamente deducibile solo dal 2015). Riduzione che, con tutta evidenza, non è riuscita a compensare gli aumenti del "Total Tax Rate" dovuti agli incrementi di imposizione sopra meglio evidenziati.

Figura 2.1 - Trend pressione fiscale media anni 2011 e proiezioni 2019



Fonte CNA: Centro Studi - Osservatorio sulla tassazione delle piccole imprese

In particolare, con riferimento al punto 2), dalle analisi sull'anno 2015 è emerso che la TASI ha pesato mediamente sul prelievo comunale di 220 euro, con punte di circa 1.500 euro nei Comuni di Agrigento e Isernia, ovvero di circa 1.300 euro nel Comune di Sassari. Si tenga conto, inoltre, che la scelta di istituire la TASI piuttosto che aumentare ulteriormente l'IMU, ovviamente entro i termini previsti dalla legge (in proposito si veda l'appendice normativa), non è indifferente sotto il profilo del Total Tax Rate complessivo. A tal proposito si deve, infatti, considerare che mentre l'IMU è deducibile dal reddito d'impresa solamente nella misura del 20% del tributo pagato, la TASI è deducibile al 100%.

Pertanto, a parità di tassazione complessiva comunale sugli immobili (IMU + TASI), i Comuni che hanno scelto di aumentare la TASI hanno concesso alla nostra piccola impresa un effetto compensativo di circa il 52% di tassazione erariale. In termini di effetto netto sul "Total Tax Rate"

complessivo, l'introduzione della TASI ha pesato nel 2014 per lo 0,5%. Questo importante incremento del "Total Tax Rate", come messo in evidenza nel terzo Rapporto, viene in parte recuperato nel 2015 per effetto del riconoscimento della deducibilità completa del costo dei lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato dall'IRAP. La conseguente riduzione dell'IRAP, infatti, ha ridotto il Total Tax Rate della piccola impresa di 1,7 punti percentuali. Inoltre, rispetto al dato di proiezione 2015 il comportamento dei Comuni, unitamente alla interpretazione del MEF sulla esclusione dalla tassazione TARI delle aree destinate alla produzione di rifiuti speciali¹⁶, ha determinato una ulteriore riduzione del TTR di 1,3 punti percentuali (si vedano l'appendice tecnica e normativa al volume). Tra il 2014 ed i dati a consuntivo del 2015 emerge, quindi, una riduzione complessiva del TTR di ben 3 punti percentuali, dovuta anche al fatto che la tassazione locale diversa dalla TARI nel 2015, non ha visto incrementi rispetto al 2014.

Tra il 2015 ed il 2016 il "Total Tax Rate" resta stabile al 60,9%. La stabilità del Total Tax Rate è determinata dall'effetto combinato della riduzione dell'IRAP - conseguente all'aumento della franchigia da 10.500 a 13.000 euro - e dell'aumento ascrivibile all'incremento programmato dell'aliquota di contribuzione previdenziale alla cassa artigiani e commercianti di 0,45 punti percentuali¹⁷.

Con riferimento, infine, all'anno 2017 si è registrato, invece, un aumento della pressione fiscale pari allo 0,3% del reddito del nostro piccolo imprenditore, portando il "Total Tax Rate" dal 60,9% al 61,2%, ascrivibile all'incremento programmato della contribuzione previdenziale di 0,45 punti percentuali.

Sempre con riferimento al 2017, la prevista riduzione del "Total Tax Rate" pari a 2,8 punti percentuali, appannaggio delle imprese che con riferimento al 2017 avrebbero scelto di entrare nel regime IRI (Imposta sul reddito delle Imprese), è stata successivamente annullata dalla legge di bilancio 2018.

Infine, si noterà che con riferimento alle proiezioni per l'anno 2018 nel Rapporto 2018 presentato lo scorso anno, si registra un incremento di 0,2 punti, che porta il TTR al 62,4. Incremento che era totalmente ascrivibile all'aumento programmato della contribuzione previdenziale dell'imprenditore dello 0,45%. Aumento che, invece, risulta annullato dalla riduzione media della tassazione locale registrata nella analisi a consuntivo per il 2018 (vedi figura 2.1). Tra il 2017 ed il 2018, infatti, risulta che il TTR sia stato fermo al 62,1%.

Infine, secondo le proiezioni per l'anno 2019 emerge una forte riduzione del TTR di ben 2,4 punti percentuali che fa così scendere il Total Tax Rate sotto la soglia del 60%, più precisamente al 59,7%. E' evidente che la riduzione è strettamente afferente all'aumento della quota di IMU deducibile dal reddito d'impresa che, proprio dal 2019 passa dal 20% al 50%.

Per rendere meglio l'idea dell'onere che grava sugli imprenditori, si è deciso di tramutare il "Total Tax Rate" in giorni di lavoro necessari per soddisfare l'onere tributario e contributivo. Si tratta, con

¹⁶ In proposito, infatti, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, con la risoluzione 9 dicembre 2014, n. 2/DF, ha precisato che l'articolo 1, comma 649, primo periodo della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità per il 2014) intende evitare l'applicazione della TARI con riferimento alle superfici degli immobili utilizzate per le lavorazioni industriali o artigianali ove si formano, in via continuativa e prevalente, rifiuti speciali (per maggiori approfondimenti sul tema si rinvia alle appendici tecnica e normativa al volume).

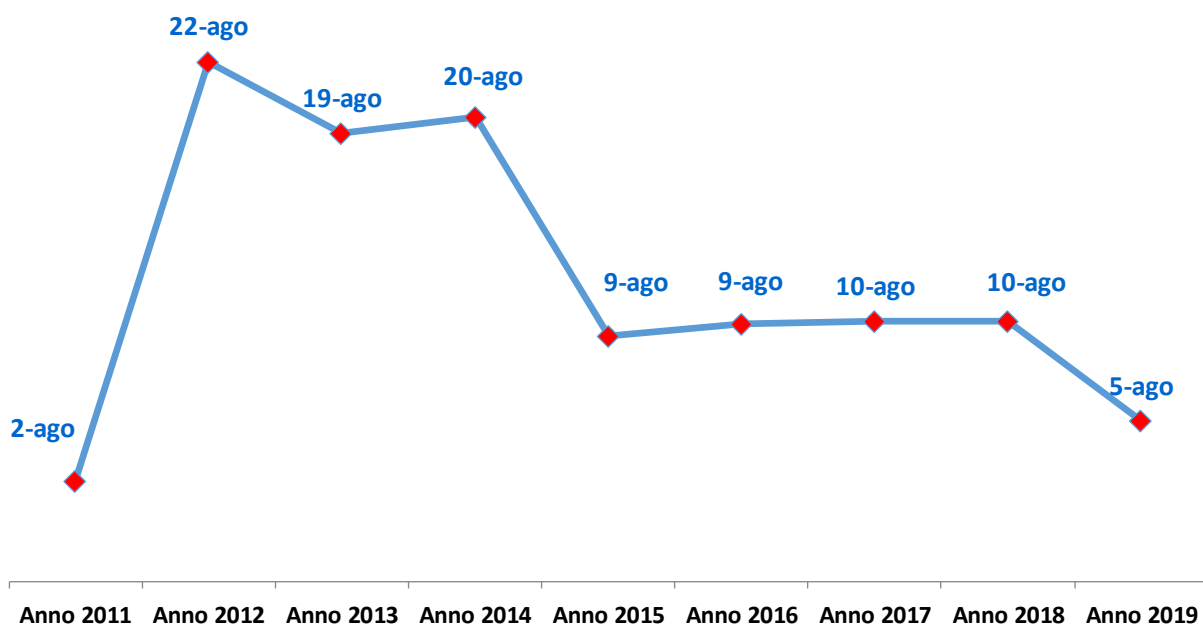
¹⁷ All'epoca, infatti, l'aliquota contributiva è passata dal 22,65% al 23,10%. Per maggiori approfondimenti si veda l'appendice tecnica e l'appendice normativa al volume.

tutta evidenza, di una analisi virtuale ma, tuttavia, molto significativa per sottolineare i sacrifici che gli imprenditori sono costretti a fare per il pagamento delle imposte. Tale analisi ha permesso la determinazione del “Tax Free Day”.

Per “Tax Free Day “si intende il giorno in cui l’imprenditore si libera del peso fiscale. Si tratta, dunque, dell’ultimo giorno di lavoro necessario per creare il reddito utile per assolvere i suoi impegni con il fisco.

Dal giorno successivo, invece, l’imprenditore inizia a produrre reddito per sè e per la propria famiglia. Le date del “Tax Free Day”, riferite ai valori medi nazionali, sono evidenziate nella Figura 2.9

Figura 2.9 Il Tax Free Day: “il giorno di liberazione dalle tasse”



Fonte: CNA Centro Studi - Osservatorio sulla tassazione delle piccole imprese

Nella Figura 2.9, l’andamento della curva evidenzia, ovviamente, un tratto perfettamente sovrapponibile a quello raffigurante l’andamento del TTR medio nazionale (si veda Figura 2.1). Come si diceva, infatti, si tratta di due facce della stessa medaglia.

Dalla Figura emerge che nel 2011, ultimo anno dell’ICI, mediamente la piccola impresa doveva lavorare per pagare le tasse fino al 2 agosto, mentre con l’introduzione dell’IMU e della TARES dal 2012, si è verificato un balzo del “Tax Free Day” di 21 giorni, ossia quasi un mese di lavoro in più per assolvere all’onere tributario.

Il “Total Tax Rate” secondo le proiezioni 2019 nei Comuni analizzati: dai valori medi nazionali a quelli individuali

Come accennato nel paragrafo precedente con riferimento alle proiezioni per l’anno 2019, la riduzione del “Total Tax Rate” di 2,4 punti percentuali è interamente ascrivibile all’incremento della percentuale di IMU deducibile dal reddito d’impresa che passa dal 20% al 50%. Tuttavia, considerato che il blocco della tassazione locale non è stato confermato per l’anno 2019, questa riduzione potrebbe essere effimera. I dati a consuntivo sull’anno 2019 che saranno analizzati con il VII Rapporto (presentato nel 2020), potrebbero rettificare parzialmente o totalmente la riduzione del “Total Tax Rate” registrata sul dato di proiezione.

E’ importante ora analizzare la composizione del Total Tax Rate del 2019 pari, conviene ricordarlo, al 59,7% del reddito d’impresa prodotto dall’impresa tipo assunta a base dello studio.

Ammontare dei singoli tributi dovuti mediamente negli anni (media Italia)

Anni	IMU + TASI	TARI	IRAP	IVS	IRPEF	Add Regionale IRPEF	Add Comunale IRPEF	Reddito disponibile	Total Tax Rate	% incid erario e IVS	% incid regionali	% incid comunali
2019	4.705	1.587	2.528	10.870	9.388	526	235	20.161	59,7%	40,5%	6,1%	13,1%
2018	4.705	1.587	2.528	11.196	9.774	550	243	19.417	61,2%	41,9%	6,2%	13,1%
2017	4.739	1.592	2.573	10.987	9.849	560	246	19.454	61,2%	41,7%	6,3%	13,2%
2016	4.739	1.603	2.570	10.774	9.926	581	247	19.560	60,9%	41,4%	6,3%	13,2%
2015	4.753	1.609	2.673	10.561	10.000	587	249	19.569	60,9%	41,1%	6,5%	13,3%
2014	4.732	2.684	5.452	9.433	8.869	522	221	18.088	63,9%	36,5%	11,9%	15,5%
2013	4.435	2.722	6.368	8.983	8.588	502	208	18.194	63,7%	35,1%	13,7%	14,9%
2012	4.338	2.544	6.368	9.119	9.109	519	208	17.795	64,5%	36,4%	13,8%	14,3%
2011	2.045	2.449	6.371	8.585	9.347	531	179	20.492	59,0%	35,8%	13,8%	9,4%
Var. 2019/2011	2.660	-862	-3.843	2.285	41	-5	56	-331	0,7%	4,7%	-7,7%	3,7%
Var. 2019/2018	0	0	0	-326	-386	-24	-8	744	-1,5%	-1,4%	0,0%	-0,1%
Var.2019(MiniIRES)	0	0	0	0	-106	0	0	106	-0,2%	-0,2%	0,0%	0,0%
Var.2019(IMU 100%)	0	0	0	-536	-644	-30	-12	1.222	-2,5%	-2,3%	-0,1%	-0,1%

Fonte: CNA Centro Studi - Osservatorio sulla tassazione delle piccole imprese

Nel 2019, l’IMU più la TASI mediamente dovute dalla piccola impresa ammontano a 4.705 euro. Si consideri che l’ICI mediamente pagata dall’impresa nel 2011 ammontava a circa 2.000 euro. E’ interessante notare che il passaggio dall’ICI all’IMU ha determinato un aumento di più di 2.700 euro, pari al 131% di aumento.

La TARI mediamente dovuta dall’impresa secondo le proiezioni per l’anno 2019 è pari a 1.587 euro, dopo i massimi valori registrati nel 2013 e 2014, pari a circa 2.700 euro.

L’IRAP dovuta mediamente dalla piccola impresa, sempre secondo le proiezioni per l’anno 2019, è pari a 2.528 euro. Si tratta di un importo relativamente basso se confrontato ai circa 6.400 euro di IRAP dovuta nel 2013, quando la voce del costo degli assunti con contratto di lavoro a tempo indeterminato era indeducibile. La voce della contribuzione previdenziale dell’artigiano ha quasi raggiunto gli 11.000 euro, per due motivi. Il primo è ascrivibile all’aumento progressivo dell’aliquota di contribuzione da applicare sul reddito d’impresa che, dal 2018, è arrivata al valore massimo del 24%¹⁸). Il secondo è legato all’aumento del reddito d’impresa generato dalla riduzione dei tributi locali deducibili dal reddito medesimo. Ci si riferisce, in particolare, alla TARI ed all’IRAP (si veda

¹⁸ E’ bene ricordare che l’articolo 24, comma 22, del decreto legge n. 201 del 6 dicembre 2011, nel testo introdotto dalla legge di conversione 22 dicembre 2011, n. 214, pubblicato nella G.U. n. 300 del 27 dicembre 2011, ha previsto che, con effetto dal 1 gennaio 2012, le aliquote contributive pensionistiche di finanziamento e di computo delle gestioni pensionistiche dei lavoratori artigiani e dei commercianti sono incrementate di 1,3 punti percentuali e successivamente di 0,45 punti percentuali ogni anno fino a raggiungere il livello del 24 per cento, per tutti i soggetti iscritti alle gestioni autonome dell’INPS.

“supra”). Entrambi questi motivi hanno determinato un aumento di contributi dovuti tra il 2011 e le proiezioni 2019 di circa 2.300 euro. L'IRPEF nel 2019 è arrivata a pesare per circa 9.400 euro, quando nel 2013 era pari a circa 8.600 euro. Negli anni, l'IRPEF non ha subito alcuna variazione di aliquota, pertanto tutte le variazioni sono da attribuire alle variazioni del reddito complessivo imponibile dovute all'ammontare dei tributi deducibili ed dei contributi previdenziali dell'artigiano, anch'essi deducibili dalla base imponibile IRPEF.

L'addizionale regionale all'IRPEF è rimasta stabile negli anni a circa 530 euro, mentre l'addizionale comunale mediamente dovuta è pari a circa 230 euro, quando nel 2011 era poco meno di 180 euro, facendo registrare un aumento di quasi il 28%, pari a 50 euro.

Dopo il picco della tassazione registrato nel 2012, oggi la “nostra” piccola impresa si trova sempre a dover pagare complessivamente maggiori tributi per 330 euro rispetto a quelli pagati nel 2011, ossia prima della spinta verso il federalismo fiscale con l'istituzione dell'IMU.

Le voci principali di aumento nel settennio sono rappresentate dagli aumenti di IMU +TASI pari a circa 2700 euro e di contribuzione previdenziale pari a 2.300 euro nonché di IRPEF per soli 40 euro, grazie all'aumento della deducibilità dell'IMU dal reddito d'impresa dal 20% al 50% previsto per il 2019, che ha consentito di recuperare quasi 400 euro di IRPEF.

Aumenti che sono stati controbilanciati parzialmente dalla riduzione di IRAP per 3.800 euro e dalla riduzione della TARI – calcolata seguendo i regolamenti comunali (¹⁹) – per circa 860 euro.

In generale c'è stato un riassetto dei diversi settori impositivi, di cui si compone il “Total Tax Rate” complessivo, che vede l'incremento della tassazione comunale e statale a dispetto della tassazione regionale che invece si riduce notevolmente. Inoltre, proprio grazie alla deducibilità dell'IMU che, come è noto arriverà al 100% dal 2023, nel riassetto generale dell'imposizione rispetto al 2011, emergerebbe anche una riduzione delle imposte erariali complessive di circa 450 euro.

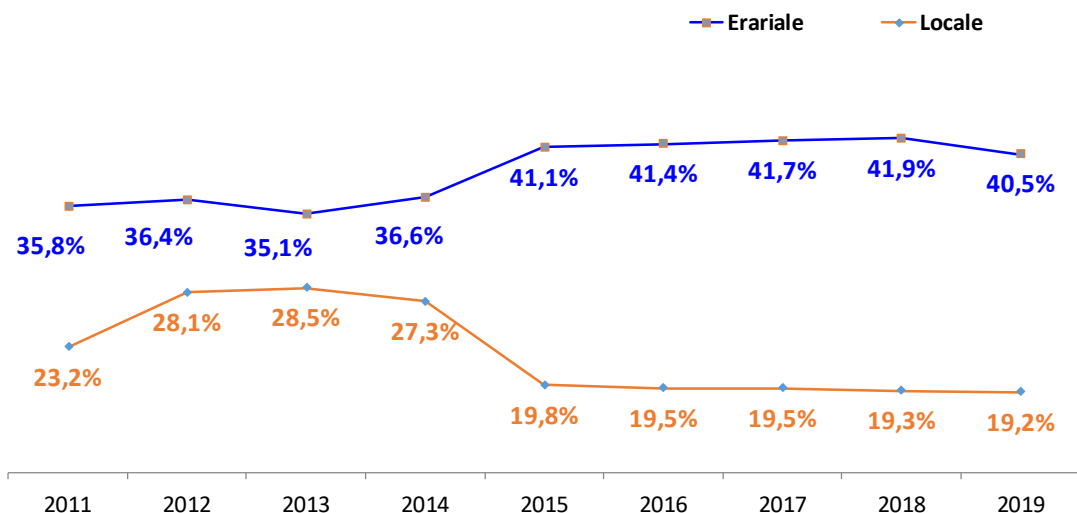
La decisione di ridurre la pressione fiscale agendo sui tributi locali deducibili dal reddito d'impresa, nei fatti, sta portando il sistema tributario ad un allontanamento tra la tassazione erariale e quella locale.

Da un primo forte avvicinamento a motivo dell'aumento dell'IMU nel 2012 e nel 2013 con la deducibilità al 30% dell'IMU, tutti gli altri passi effettuati, già ampiamente commentati nelle righe che precedono, hanno portato alla riduzione dei tributi locali (IRAP + TARI) e ad un corrispondente aumento dei tributi e contributi erariali (si veda l'andamento nella figura 2.3).

Distanza che si è leggermente ridotta solamente secondo le proiezioni 2019 per effetto dell'aumento dell'IMU deducibile dal reddito d'impresa dal 20% al 50%.

¹⁹ E' bene ricordare che le analisi del rapporto fanno riferimento all'applicazione della TARI, così come emerge dalle delibere comunali di applicazione della tariffa, tenendo anche conto dell'esclusione delle aree destinate alla produzione dei rifiuti speciali.

Andamento tassazione erariale e locale a confronto



Fonte: CNA Centro Studi - Osservatorio sulla tassazione delle piccole imprese

L'analisi prosegue mettendo in rilievo le diverse tipicità territoriali della pressione fiscale con un confronto, dapprima, sui valori medi regionali e, poi, con riferimento ai capoluoghi di regione, alle province fino ad arrivare poi ad estendere la classifica agli ulteriori 26 Comuni aggiunti nel corso degli anni. L'esame poi si concentrerà su alcuni dei Comuni, che si sono distinti in quanto a tassazione particolarmente bassa ovvero alta rispetto ai valori medi nazionali.

Come si noterà il valore medio del "Total Tax Rate" nazionale del 61,2% riassume tipicità del territorio italiano anche molto distanti tra di loro.

Prima di analizzare la classifica completa dei 141 Comuni, appare opportuno mettere a confronto i 20 capoluoghi di regione.

Tavola 2.4 - Classifica per Total Tax Rate proiezioni 2019 dei capoluoghi di regione (variazioni su anno 2011).

Classifica	Capoluoghi di regione	Total Tax Rate 2019	Variaz imposte e tasse € 2019 su 2011	Variaz.% TTR 2019 su 2011	Giorni di lavoro per imposte e tasse	Giorni di lavoro per la famiglia	Tax Free Day
	Valori medi	59,7%	331	1,6%	218	147	5-ago
1	Trento	54,1%	-101	-0,4%	198	167	16-lug
2	Trieste	54,9%	-882	-4,1%	200	165	18-lug
3	Aosta	55,9%	213	1,0%	204	161	22-lug
4	Potenza	57,5%	-233	-1,1%	210	155	28-lug
5	Perugia	57,7%	432	2,0%	210	155	28-lug
6	L'Aquila	58,0%	-82	-0,4%	212	153	30-lug
7	Ancona	58,5%	-858	-4,3%	214	151	1-ago
8	Torino	59,5%	240	1,2%	217	148	4-ago
9	Palermo	60,0%	-400	-2,0%	219	146	6-ago
10	Cagliari	60,6%	979	4,7%	221	144	8-ago
11	Milano	61,0%	1.450	6,9%	223	142	10-ago
12	Venezia	61,1%	449	2,3%	223	142	10-ago
13	Genova	62,9%	2.171	10,5%	230	135	17-ago
14	Campobasso	62,9%	1.306	6,6%	230	135	17-ago
15	Catanzaro	63,2%	1.307	6,6%	231	134	18-ago
16	Bari	65,8%	1.306	7,1%	240	125	27-ago
17	Firenze	66,5%	1.322	7,3%	243	122	30-ago
18	Napoli	66,7%	-335	-2,1%	243	122	30-ago
19	Roma	67,0%	657	3,8%	245	120	1-set
20	Bologna	68,7%	2.061	11,6%	251	114	7-set

Fonte: CNA Centro Studi - Osservatorio sulla tassazione delle piccole imprese

Considerando i 20 capoluoghi di regione, il Comune più virtuoso risulta Trento con un Total Tax Rate del 54,1% ed un Tax Free Day al 16 luglio. Nella città del Trentino Alto Adige, nell'ottennio analizzato, l'impresa ha registrato una riduzione di imposte e contributi pari a circa 100 euro.

Al secondo posto, con un Total Tax Rate del 54,9% ed un Tax Free Day al 18 luglio, si trova Trieste grazie anche ad una importante riduzione di imposte dovute in questi ultimi 8 anni pari a quasi 900 euro. Il Comune di Aosta si posiziona al terzo posto della classifica nonostante l'impresa sottostante alle analisi dell'Osservatorio CNA negli ultimi otto anni abbia visto aumentare i tributi dovuti di più di 200 euro annui.

Negli ultimi posti della classifica dei capoluoghi di regione troviamo tre grandi metropoli: Napoli, Roma e Bologna. Si tratta di Comuni nei quali la combinazione di alti tributi locali associati ad alti valori catastali degli immobili, hanno generato un Total Tax Rate superiore al 66% ed un Tax Free Day che va oltre il 30 agosto.

La tavola 2.5 riporta la classifica per Total Tax Rate 2019 dei 115 Comuni che disegnano le province italiane.

Tavola 2.5 - Classifica per Total Tax Rate proiezioni 2019 dei Comuni che disegnano le province italiane (variazioni su anno 2011)

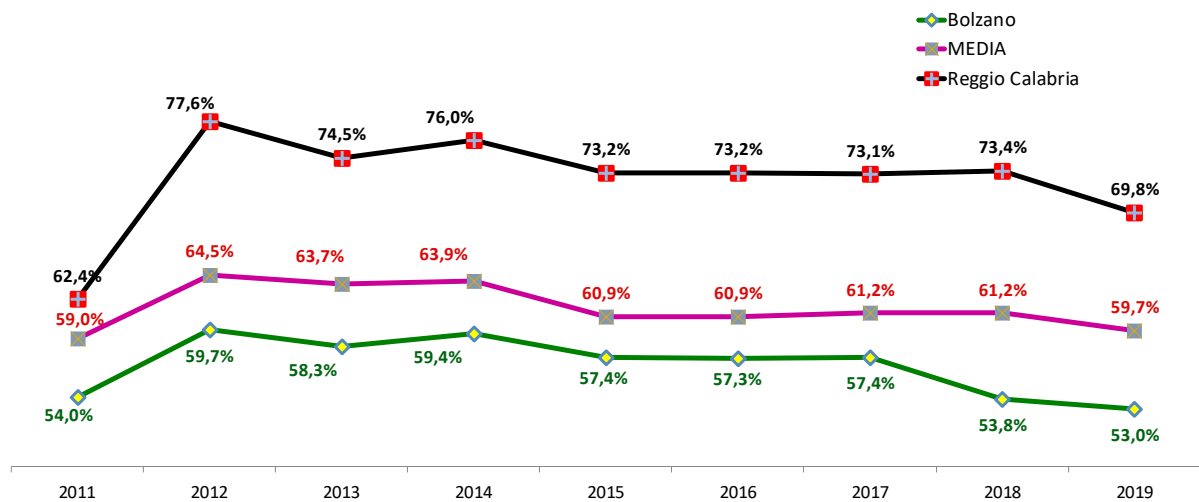
Classifica	Comuni corrispondenti alle Province italiane	Total Tax Rate 2019	Variaz. imposte e tasse €		Giorni di lavoro per imposte e tasse		Tax Free Day								
			2019 su 2011	variaz.% su 2011	2019	per imposte e tasse		lavoro per la famiglia							
	Valori medi	59,7%	331	1,6%	218	147	5-ago	58	Ragusa	59,2%	23	0,1%	216	149	3-ago
1	Bolzano	53,0%	-520	-2,3%	193	172	11-lug	59	Andria	59,3%	-80	-0,4%	216	149	3-ago
2	Gorizia	53,1%	-414	-1,8%	194	171	12-lug	60	Savona	59,3%	316	1,5%	216	149	3-ago
3	Udine	53,7%	41	0,2%	196	169	14-lug	61	Caltanissetta	59,4%	-67	-0,3%	217	148	4-ago
4	Trento	54,1%	-101	-0,4%	198	167	16-lug	62	Chieti	59,4%	48	0,2%	217	148	4-ago
5	Belluno	54,5%	-604	-2,7%	199	166	17-lug	63	Siena	59,4%	335	1,6%	217	148	4-ago
6	Cuneo	54,5%	-391	-1,7%	199	166	17-lug	64	Torino	59,5%	240	1,2%	217	148	4-ago
7	Sondrio	54,8%	-147	-0,7%	200	165	18-lug	65	Rieti	59,8%	-1.386	-7,4%	218	147	5-ago
8	Trieste	54,9%	-882	-4,1%	200	165	18-lug	66	Pisa	59,8%	809	3,9%	218	147	5-ago
9	Carbonia	55,0%	-468	-2,1%	201	164	19-lug	67	Lecce	59,9%	101	0,5%	219	146	6-ago
10	Pordenone	55,3%	479	2,1%	202	163	20-lug	68	Palermo	60,0%	-400	-2,0%	219	146	6-ago
11	Arezzo	55,4%	82	0,4%	202	163	20-lug	69	Matera	60,2%	1.353	6,4%	220	145	7-ago
12	Mantova	55,6%	-670	-3,1%	203	162	21-lug	70	Piacenza	60,2%	561	2,7%	220	145	7-ago
13	Imperia	55,7%	-385	-1,8%	203	162	21-lug	71	Macerata	60,2%	347	1,7%	220	145	7-ago
14	Vicenza	55,8%	-582	-2,7%	204	161	22-lug	72	Urbino	60,3%	505	2,5%	220	145	7-ago
15	Aosta	55,9%	213	1,0%	204	161	22-lug	73	Livorno	60,3%	629	3,1%	220	145	7-ago
16	Iglesias	55,9%	-646	-3,0%	204	161	22-lug	74	Viterbo	60,4%	436	2,2%	220	145	7-ago
17	Treviso	56,3%	-188	-0,9%	206	159	24-lug	75	Caserta	60,5%	-412	-2,1%	221	144	8-ago
18	Verbania	56,4%	115	0,5%	206	159	24-lug	76	Cagliari	60,6%	979	4,7%	221	144	8-ago
19	Reggio Emilia	56,8%	21	0,1%	207	158	25-lug	77	Pescara	60,8%	1.068	5,2%	222	143	9-ago
20	Novara	56,8%	199	0,9%	207	158	25-lug	78	Milano	61,0%	1.450	6,9%	223	142	10-ago
21	Padova	56,8%	-103	-0,5%	207	158	25-lug	79	Frosinone	61,0%	231	1,2%	223	142	10-ago
22	Alessandria	57,0%	58	0,3%	208	157	26-lug	80	Cesena	61,0%	980	4,8%	223	142	10-ago
23	Rovigo	57,0%	132	0,6%	208	157	26-lug	81	Venezia	61,1%	449	2,3%	223	142	10-ago
24	Carrara	57,3%	137	0,6%	209	156	27-lug	82	Siracusa	61,1%	-214	-1,1%	223	142	10-ago
25	Oristano	57,4%	-111	-0,5%	210	155	28-lug	83	Pesaro	61,2%	1.364	6,6%	223	142	10-ago
26	Massa	57,4%	-1.560	-7,9%	210	155	28-lug	84	Parma	61,2%	788	3,9%	223	142	10-ago
27	Vercelli	57,5%	404	1,9%	210	155	28-lug	85	Forlì	61,3%	1.126	5,5%	224	141	11-ago
28	Potenza	57,5%	-233	-1,1%	210	155	28-lug	86	Brindisi	61,5%	-692	-3,7%	224	141	11-ago
29	Nuoro	57,5%	-51	-0,2%	210	155	28-lug	87	Civitavecchia	61,5%	325	1,7%	225	140	12-ago
30	Perugia	57,7%	432	2,0%	210	155	28-lug	88	Crotone	61,6%	-679	-3,7%	225	140	12-ago
31	Enna	57,8%	-393	-1,9%	211	154	29-lug	89	Agrigento	61,6%	-346	-1,8%	225	140	12-ago
32	Vibo Valentia	57,8%	-213	-1,0%	211	154	29-lug	90	Olbia	62,2%	682	3,5%	227	138	14-ago
33	Trapani	58,0%	154	0,7%	212	153	30-lug	91	Avellino	62,4%	1.172	5,9%	228	137	15-ago
34	L'Aquila	58,0%	-82	-0,4%	212	153	30-lug	92	Cosenza	62,4%	-144	-0,8%	228	137	15-ago
35	Prato	58,0%	-70	-0,3%	212	153	30-lug	93	Messina	62,5%	550	2,8%	228	137	15-ago
36	Varese	58,1%	-450	-2,2%	212	153	30-lug	94	Terni	62,5%	744	3,8%	228	137	15-ago
37	Lecco	58,2%	778	3,6%	212	153	30-lug	95	Barietta	62,5%	904	4,6%	228	137	15-ago
38	Ferrara	58,3%	222	1,1%	213	152	31-lug	96	Benevento	62,5%	847	4,3%	228	137	15-ago
39	Verona	58,3%	-48	-0,2%	213	152	31-lug	97	Genova	62,9%	2.171	10,5%	230	135	17-ago
40	Teramo	58,4%	-1.046	-5,3%	213	152	31-lug	98	Campobasso	62,9%	1.306	6,6%	230	135	17-ago
41	Lodi	58,4%	94	0,4%	213	152	31-lug	99	Taranto	63,0%	-86	-0,5%	230	135	17-ago
42	Lucca	58,4%	759	3,5%	213	152	31-lug	100	Latina	63,1%	832	4,3%	230	135	17-ago
43	Fermo	58,4%	-83	-0,4%	213	152	31-lug	101	Catanzaro	63,2%	1.307	6,6%	231	134	18-ago
44	Ancona	58,5%	-858	-4,3%	214	151	1-ago	102	Biella	63,5%	1.103	5,7%	232	133	19-ago
45	Ravenna	58,6%	507	2,4%	214	151	1-ago	103	Sassari	63,9%	1.746	8,8%	233	132	20-ago
46	Modena	58,6%	179	0,9%	214	151	1-ago	104	Isernia	64,1%	1.325	6,9%	234	131	21-ago
47	Ascoli Piceno	58,7%	239	1,1%	214	151	1-ago	105	Cremona	64,5%	1.910	9,7%	235	130	22-ago
48	Pistoia	58,7%	305	1,5%	214	151	1-ago	106	Foggia	64,7%	1.180	6,3%	236	129	23-ago
49	Pavia	58,7%	774	3,6%	214	151	1-ago	107	Salerno	65,0%	915	5,0%	237	128	24-ago
50	Rimini	58,8%	918	4,3%	214	151	1-ago	108	Grosseto	65,3%	2.231	11,4%	238	127	25-ago
51	Como	59,0%	618	2,9%	215	150	2-ago	109	Catania	65,4%	766	4,2%	239	126	26-ago
52	La Spezia	59,0%	-955	-4,9%	215	150	2-ago	110	Bari	65,8%	1.306	7,1%	240	125	27-ago
53	Trani	59,0%	480	2,3%	215	150	2-ago	111	Firenze	66,5%	1.322	7,3%	243	122	30-ago
54	Monza	59,0%	424	2,0%	215	150	2-ago	112	Napoli	66,7%	-335	-2,1%	243	122	30-ago
55	Bergamo	59,0%	219	1,1%	215	150	2-ago	113	Roma	67,0%	657	3,8%	245	120	1-set
56	Asti	59,2%	236	1,1%	216	149	3-ago	114	Bologna	68,7%	2.061	11,6%	251	114	7-set
57	Brescia	59,2%	909	4,3%	216	149	3-ago	115	Reggio Calabria	69,8%	3.712	19,7%	255	110	11-set

Fonte: CNA Centro Studi - Osservatorio sulla tassazione delle piccole imprese

Nella Tavola 2.5 sono riportati i valori complessivi del Total Tax Rate, aumento di tributi nell'ottennio, variazioni sull'anno base del 2011 e Tax Free Day già riportati nelle precedenti Tavole 2.3 e 2.4.

Rinviando alla lettura della Tavola 2.5 per analizzare la classifica completa delle province, nella figura 2.5 è effettuata l'analisi comparata della Provincia di Bolzano che si qualifica al primo posto della classifica e della Provincia di Reggio Calabria che, al contrario, si posiziona all'ultimo posto della classifica.

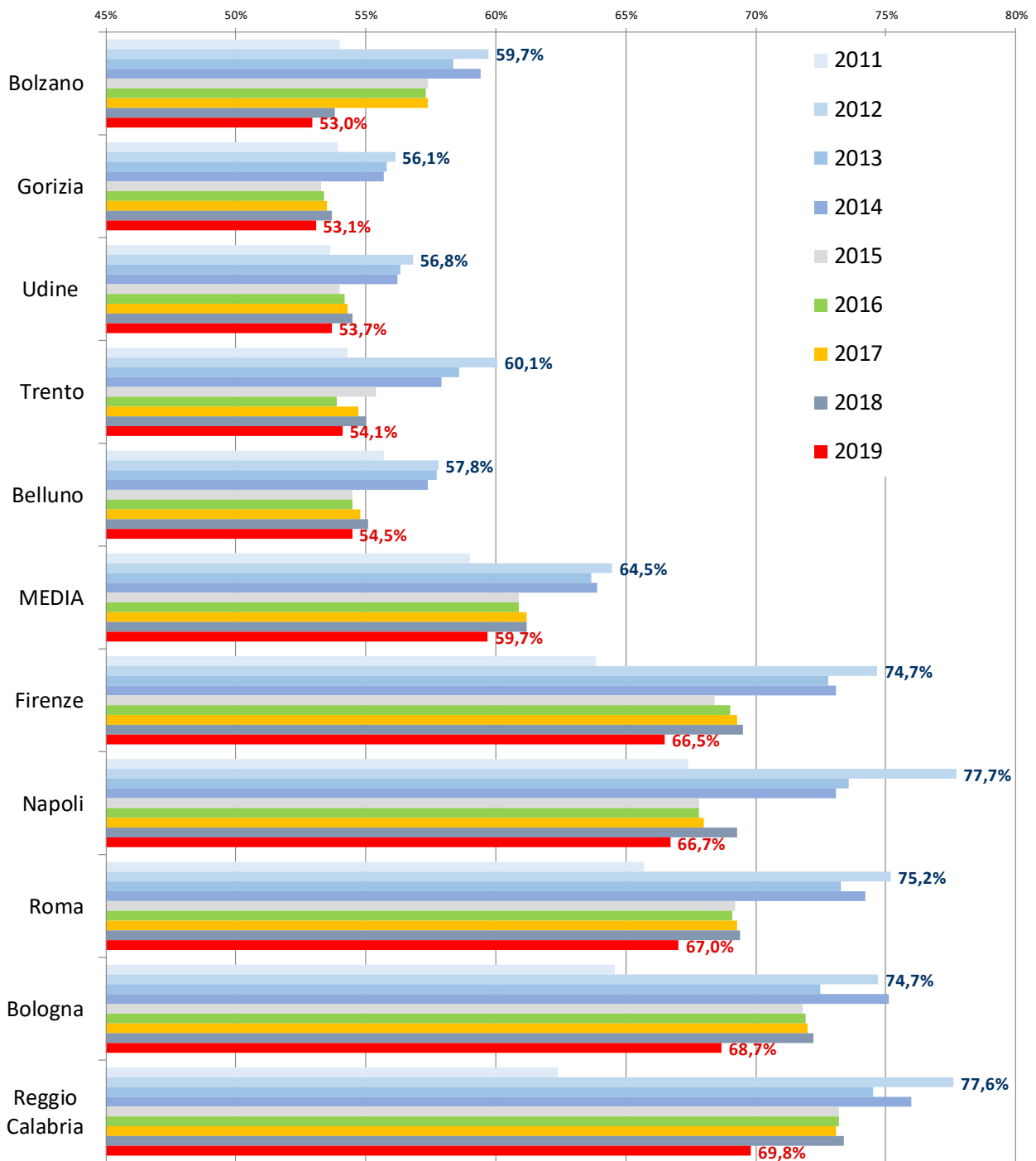
Figura 2.5 Andamento pressione fiscale di Reggio Calabria (max2019) e Bolzano (min2019) vs. VALORI MEDI



Fonte: CNA Centro Studi - Osservatorio sulla tassazione delle piccole imprese

Nel 2018 la differenza tra la tassazione maggiore, registrata nel Comune di Reggio Calabria pari al 73,4%, e la tassazione più bassa, registrata nel Comune di Bolzano pari al 53,8%, è pari a 19,6 punti percentuali. Al contrario, secondo le proiezioni 2019 la stessa differenza è di 16,8 punti percentuali. In un solo anno, grazie alla maggiore deducibilità dell'IMU, la differenza di tassazione si è ridotta di quasi 3 punti percentuali, più precisamente di 2,8 punti. (si veda figura 2.7).

Figura 2.6 - Andamento Total tax Rate dei Comuni ai margini della classifica delle province italiane rispetto al valore medio



Fonte: CNA Centro Studi - Osservatorio sulla tassazione delle piccole imprese

Nella Figura 2.6 è riportato l'andamento del Total Tax Rate dei Comuni che hanno registrato il TTR più alto e più basso nel 2019, insieme al trend registrato mediamente in Italia negli stessi anni.

E' possibile avere immediata contezza dell'importante distanza nella tassazione complessiva dei Comuni che si posizionano agli antipodi della classifica, nonché di questi rispetto al "Total Tax Rate" medio in Italia. Dalla figura è, inoltre, possibile osservare visivamente l'andamento del Total Tax Rate negli anni 2011 – 2019 in ciascuno dei Comuni selezionati per il confronto.

Dalla figura, ad esempio, emerge chiaramente la distanza tra l'anno nero per la tassazione dell'impresa oggetto delle analisi, ossia il 2012 e le proiezioni per il 2019 che, al lordo del possibile aumento della tassazione locale prevista per tale anno a seguito del mancato blocco, risulta essere l'anno con una tassazione più lieve tra quelli analizzati. Ad esempio, per Bolzano, la riduzione della tassazione è stata di 6,7 punti percentuali, laddove per Gorizia è stata di soli 3 punti percentuali.

Agli antipodi si posiziona Regio Calabria dove la riduzione della tassazione tra il 2012 ed il 2019 è stata di 7,8 punti percentuali, mentre per Napoli nello stesso lasso temporale la riduzione è stata di ben 11 punti percentuali. Con riferimento al TTR medio, la differenza tra il 2012 e le proiezioni per 2019 hanno registrato una riduzione di 4,8 punti percentuali, anche se rispetto al 2011, ultimo anno dell'ICI (Imposta Comunale sugli Immobili), si è registrato comunque un aumento di 0,7 punti percentuali.

Tavola 2.6 - Andamento del Total Tax Rate nei Comuni ai margini della classifica delle province italiane e valori medi nazionali

Regioni/anni	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Bolzano	54,0%	59,7%	58,3%	59,4%	57,4%	57,3%	57,4%	53,8%	53,0%
Gorizia	53,9%	56,1%	55,8%	55,7%	53,3%	53,4%	53,5%	53,7%	53,1%
Udine	53,6%	56,8%	56,3%	56,2%	54,0%	54,2%	54,3%	54,5%	53,7%
Trento	54,3%	60,1%	58,6%	57,9%	55,4%	53,9%	54,7%	55,0%	54,1%
Belluno	55,7%	57,8%	57,7%	57,4%	54,5%	54,5%	54,8%	55,1%	54,5%
MEDIA	59,0%	64,5%	63,7%	63,9%	60,9%	60,9%	61,2%	61,2%	59,7%
Firenze	63,9%	74,7%	72,8%	73,1%	68,4%	69,0%	69,3%	69,5%	66,5%
Napoli	67,4%	77,7%	73,6%	73,1%	67,8%	67,8%	68,0%	69,3%	66,7%
Roma	65,7%	75,2%	73,3%	74,2%	69,2%	69,1%	69,3%	69,4%	67,0%
Bologna	64,6%	74,7%	72,5%	75,1%	71,8%	71,9%	72,0%	72,2%	68,7%
Reggio Calabria	62,4%	77,6%	74,5%	76,0%	73,2%	73,2%	73,1%	73,4%	69,8%

Fonte: CNA Centro Studi - Osservatorio sulla tassazione delle piccole imprese

Dalla Tavola 2.6 emerge anche che, nel 2018 (dati a consuntivo), la distanza tra il Comune con la tassazione più elevata (Reggio Calabria) e quello con la tassazione più bassa (Bolzano) è di ben 19,6 punti percentuali di "Total Tax Rate" ⁽²⁰⁾. Secondo le proiezioni per l'anno 2019 la distanza tra il comune più virtuoso, Gorizia, e quello meno virtuoso, Reggio Calabria, è pari a 16,8 punti percentuali.

E' opportuno ricordare che nel 2017 le differenze maggiori di tassazione pari a 18,4 punti percentuali tra i Comuni analizzati, sono state riscontrate tra il Comune di Trento con il 54,7% di Total Tax Rate ed il Comune di Reggio Calabria con un TTR di 73,1%, mentre nel 2011, il Comune che presentava una tassazione più bassa è stato Bolzano con un Total Tax Rate del 54% nel momento in cui, invece, le piccole imprese di Napoli subivano la tassazione peggiore con il 67,4%, registrando quindi una distanza di appena, si fa per dire, 13,4 punti percentuali.

²⁰ E' bene sottolineare che, al contrario, dalle analisi fatte in via previsionale nel V Rapporto, il Comune in prima posizione della classifica era Gorizia con il TTR al 53,8%, poi scalzato da Bolzano nei calcoli a consuntivo per via delle variazioni sulla tassazione comunale (vedi le Schede dei Comuni nell'appendice IV per apprezzare le differenze della tassazione negli anni).

Questa maggiore ampiezza della variabilità della tassazione è stata certamente determinata dalle spinte verso il federalismo fiscale avvenute nel 2012, con il passaggio dall'ICI all'IMU, nonché dalla maggiore discrezionalità decisionale data ai Comuni nello stabilire la misura delle addizionali comunali all'IRPEF, come anche la trasformazione della TIA/TARSU nell'attuale TARI, per la tassazione della raccolta dei rifiuti solidi urbani (si veda quanto illustrato in appendice normativa).

In relazione alla tassazione dei rifiuti il passaggio importante, avvenuto nel 2013 con la TARES, ha spostato sui cittadini le inefficienze nella gestione dei rifiuti. Con la TARES, infatti, e successivamente con l'attuale TARI, i cittadini devono ripartirsi il costo sostenuto dalle amministrazioni comunali per la raccolta dei rifiuti solidi urbani, quindi, anche il costo delle eventuali inefficienze, quando prima il comune doveva riuscire a coprire tutti i costi con le entrate derivanti dal tributo (TARSU) o dalla tariffa di igiene ambientale (TIA).

Altro fattore che accresce l'ingiusta distribuzione della tassazione è la decisione di incrementare mediamente nel Paese la tassazione degli immobili produttivi di più del 130%, basata sugli attuali criteri di estimo catastale degli immobili, spesso lontani dalla realtà e, pertanto, iniqui (si veda quanto si dirà al capitolo 3). La parziale indeducibilità del tributo dal reddito d'impresa ha, inoltre, contribuito ad incrementare ulteriormente tale distanza, o meglio, non ha consentito alle imprese residenti nei Comuni con la più alta tassazione sugli immobili di recuperare circa il 50% di quanto pagato come minore tassazione erariale (IRPEF ed IVS) ed anche minore tassazione locale sul reddito (addizionale comunale all'IRPEF e addizionale regionale all'IRPEF). Quanto appena detto è reso evidente dal fatto che tra il 2018 ed il 2019 la distanza della tassazione tra i 141 Comuni analizzati si è ridotta di 2,8 punti percentuali.

Per avere un ulteriore punto di vista, è stata stilata una classifica dei 141 Comuni analizzati nel rapporto per "Total Tax Rate", dove ai primi posti sono collocati quelli più virtuosi ed all'ultimo posto i Comuni dove si è registrato il "Total Tax Rate" più elevato.

Tavola 2.8 – Classifica per Total Tax Rate proiezioni 2019 di tutti i 141 Comuni analizzati (variazioni su anno 2011)

Classifica	Totale 141 Comuni analizzati	Total Tax Rate 2019	Variar. imposte e tasse € 2019 su	variaz.% TTR 2019 su 2011	Giorni di lavoro per imposte e tasse	Giorni di lavoro per la famiglia	Tax Free Day								
	Valori medi	59,7%	331	1,6%	218	147	5-ago								
1	Bolzano	53,0%	-520	-2,3%	193	172	11-lug	71	Ragusa	59,2%	23	0,1%	216	149	3-ago
2	Gorizia	53,1%	-414	-1,8%	194	171	12-lug	72	Andria	59,3%	-80	-0,4%	216	149	3-ago
3	Udine	53,7%	41	0,2%	196	169	14-lug	73	Savona	59,3%	316	1,5%	216	149	3-ago
4	Trento	54,1%	-101	-0,4%	198	167	16-lug	74	Caltanissetta	59,4%	-67	-0,3%	217	148	4-ago
5	Imola	54,4%	-981	-4,3%	199	166	17-lug	75	Chieti	59,4%	48	0,2%	217	148	4-ago
6	Belluno	54,5%	-604	-2,7%	199	166	17-lug	76	Siena	59,4%	335	1,6%	217	148	4-ago
7	Cuneo	54,5%	-391	-1,7%	199	166	17-lug	77	Torino	59,5%	240	1,2%	217	148	4-ago
8	Sondrio	54,8%	-147	-0,7%	200	165	18-lug	78	Rieti	59,8%	-1.386	-7,4%	218	147	5-ago
9	Trieste	54,9%	-882	-4,1%	200	165	18-lug	79	Pisa	59,8%	809	3,9%	218	147	5-ago
10	Carbonia	55,0%	-468	-2,1%	201	164	19-lug	80	Lecce	59,9%	101	0,5%	219	146	6-ago
11	Pordenone	55,3%	479	2,1%	202	163	20-lug	81	Senigallia	60,0%	261	1,3%	219	146	6-ago
12	Arezzo	55,4%	82	0,4%	202	163	20-lug	82	Palermo	60,0%	-400	-2,0%	219	146	6-ago
13	Mantova	55,6%	-670	-3,1%	203	162	21-lug	83	Matera	60,2%	1.353	6,4%	220	145	7-ago
14	Faenza	55,7%	-265	-1,2%	203	162	21-lug	84	Piacenza	60,2%	561	2,7%	220	145	7-ago
15	Imperia	55,7%	-385	-1,8%	203	162	21-lug	85	Portoferraio	60,2%	77	0,4%	220	145	7-ago
16	Vicenza	55,8%	-582	-2,7%	204	161	22-lug	86	Macerata	60,2%	347	1,7%	220	145	7-ago
17	Aosta	55,9%	213	1,0%	204	161	22-lug	87	Rosignano Maritt.	60,2%	1.960	9,9%	220	145	7-ago
18	Iglesias	55,9%	-646	-3,0%	204	161	22-lug	88	Piombino	60,3%	585	2,9%	220	145	7-ago
19	Treviso	56,3%	-188	-0,9%	206	159	24-lug	89	Urbino	60,3%	505	2,5%	220	145	7-ago
20	Verbania	56,4%	115	0,5%	206	159	24-lug	90	Giulianova	60,3%	244	1,2%	220	145	7-ago
21	Reggio Emilia	56,8%	21	0,1%	207	158	25-lug	91	Livorno	60,3%	629	3,1%	220	145	7-ago
22	Novara	56,8%	199	0,9%	207	158	25-lug	92	Viterbo	60,4%	436	2,2%	220	145	7-ago
23	Padova	56,8%	-103	-0,5%	207	158	25-lug	93	Scarperia S. P.	60,4%	953	4,8%	220	145	7-ago
24	Alessandria	57,0%	58	0,3%	208	157	26-lug	94	Caserta	60,5%	-412	-2,1%	221	144	8-ago
25	Rovigo	57,0%	132	0,6%	208	157	26-lug	95	Cagliari	60,6%	979	4,7%	221	144	8-ago
26	Carrara	57,3%	137	0,6%	209	156	27-lug	96	Pescara	60,8%	1.068	5,2%	222	143	9-ago
27	Jesi	57,3%	-366	-1,7%	209	156	27-lug	97	Milano	61,0%	1.450	6,9%	223	142	10-ago
28	Fabriano	57,4%	-548	-2,6%	209	156	27-lug	98	Frosinone	61,0%	231	1,2%	223	142	10-ago
29	Oristano	57,4%	-111	-0,5%	210	155	28-lug	99	Cesena	61,0%	980	4,8%	223	142	10-ago
30	Massa	57,4%	-1.560	-7,9%	210	155	28-lug	100	Venezia	61,1%	449	2,3%	223	142	10-ago
31	Vercelli	57,5%	404	1,9%	210	155	28-lug	101	Falconara	61,1%	-1.393	-7,2%	223	142	10-ago
32	Potenza	57,5%	-233	-1,1%	210	155	28-lug	102	Siracusa	61,1%	-214	-1,1%	223	142	10-ago
33	Nuoro	57,5%	-51	-0,2%	210	155	28-lug	103	Pesaro	61,2%	1.364	6,6%	223	142	10-ago
34	Osimo	57,7%	-640	-3,0%	210	155	28-lug	104	Parma	61,2%	788	3,9%	223	142	10-ago
35	Perugia	57,7%	432	2,0%	210	155	28-lug	105	Cecina	61,2%	412	2,1%	224	141	11-ago
36	Montepulciano	57,7%	611	2,9%	211	154	29-lug	106	Forlì	61,3%	1.126	5,5%	224	141	11-ago
37	Enna	57,8%	-393	-1,9%	211	154	29-lug	107	Brindisi	61,5%	-692	-3,7%	224	141	11-ago
38	Spoltore	57,8%	437	2,1%	211	154	29-lug	108	Civitavecchia	61,5%	325	1,7%	225	140	12-ago
39	Vibo Valentia	57,8%	-213	-1,0%	211	154	29-lug	109	Cervia	61,6%	829	4,3%	225	140	12-ago
40	Lanciano	57,9%	261	1,2%	211	154	29-lug	110	Crotone	61,6%	-679	-3,7%	225	140	12-ago
41	Trapani	58,0%	154	0,7%	212	153	30-lug	111	Agrigento	61,6%	-346	-1,8%	225	140	12-ago
42	L'Aquila	58,0%	-82	-0,4%	212	153	30-lug	112	Montesilvano	62,1%	117	0,6%	227	138	14-ago
43	Prato	58,0%	-70	-0,3%	212	153	30-lug	113	Olbia	62,2%	682	3,5%	227	138	14-ago
44	Varese	58,1%	-450	-2,2%	212	153	30-lug	114	Avellino	62,4%	1.172	5,9%	228	137	15-ago
45	Empoli	58,2%	75	0,4%	212	153	30-lug	115	Cosenza	62,4%	-144	-0,8%	228	137	15-ago
46	Lecco	58,2%	778	3,6%	212	153	30-lug	116	Messina	62,5%	550	2,8%	228	137	15-ago
47	Ferrara	58,3%	222	1,1%	213	152	31-lug	117	Terni	62,5%	744	3,8%	228	137	15-ago
48	Verona	58,3%	-48	-0,2%	213	152	31-lug	118	Barletta	62,5%	904	4,6%	228	137	15-ago
49	Teramo	58,4%	-1.046	-5,3%	213	152	31-lug	119	Benevento	62,5%	847	4,3%	228	137	15-ago
50	Lodi	58,4%	94	0,4%	213	152	31-lug	120	Castel S. P	62,6%	1.151	6,2%	228	137	15-ago
51	Lucca	58,4%	759	3,5%	213	152	31-lug	121	Sulmona	62,9%	560	3,0%	229	136	16-ago
52	Fermo	58,4%	-83	-0,4%	213	152	31-lug	122	Genova	62,9%	2.171	10,5%	230	135	17-ago
53	Ancona	58,5%	-858	-4,3%	214	151	1-ago	123	Campobasso	62,9%	1.306	6,6%	230	135	17-ago
54	Poggibonsi	58,6%	478	2,3%	214	151	1-ago	124	Taranto	63,0%	-86	-0,5%	230	135	17-ago
55	Ravenna	58,6%	507	2,4%	214	151	1-ago	125	Latina	63,1%	832	4,3%	230	135	17-ago
56	Modena	58,6%	179	0,9%	214	151	1-ago	126	Roseto degli A.	63,1%	1.035	5,6%	230	135	17-ago
57	Ascoli Piceno	58,7%	239	1,1%	214	151	1-ago	127	Catanzaro	63,2%	1.307	6,6%	231	134	18-ago
58	Pistoia	58,7%	305	1,5%	214	151	1-ago	128	Biella	63,5%	1.103	5,7%	232	133	19-ago
59	Pavia	58,7%	774	3,6%	214	151	1-ago	129	Sassari	63,9%	1.746	8,8%	233	132	20-ago
60	Rimini	58,8%	918	4,3%	214	151	1-ago	130	Isernia	64,1%	1.325	6,9%	234	131	21-ago
61	Vasto	58,9%	-628	-3,1%	215	150	2-ago	131	Cremona	64,5%	1.910	9,7%	235	130	22-ago
62	Avezzano	58,9%	476	2,3%	215	150	2-ago	132	Foggia	64,7%	1.180	6,3%	236	129	23-ago
63	Como	59,0%	618	2,9%	215	150	2-ago	133	Salerno	65,0%	915	5,0%	237	128	24-ago
64	La Spezia	59,0%	-955	-4,9%	215	150	2-ago	134	Grosseto	65,3%	2.231	11,4%	238	127	25-ago
65	Trani	59,0%	480	2,3%	215	150	2-ago	135	Catania	65,4%	766	4,2%	239	126	26-ago
66	Monza	59,0%	424	2,0%	215	150	2-ago	136	Bari	65,8%	1.306	7,1%	240	125	27-ago
67	Bergamo	59,0%	219	1,1%	215	150	2-ago	137	Firenze	66,5%	1.322	7,3%	243	122	30-ago
68	Asti	59,2%	236	1,1%	216	149	3-ago	138	Napoli	66,7%	-335	-2,1%	243	122	30-ago
69	Lugo	59,2%	454	2,2%	216	149	3-ago	139	Roma	67,0%	657	3,8%	245	120	1-set
70	Brescia	59,2%	909	4,3%	216	149	3-ago	140	Bologna	68,7%	2.061	11,6%	251	114	7-set
								141	Reggio Calabria	69,8%	3.712	19,7%	255	110	11-set

Fonte: CNA Centro Studi - Osservatorio sulla tassazione delle piccole imprese

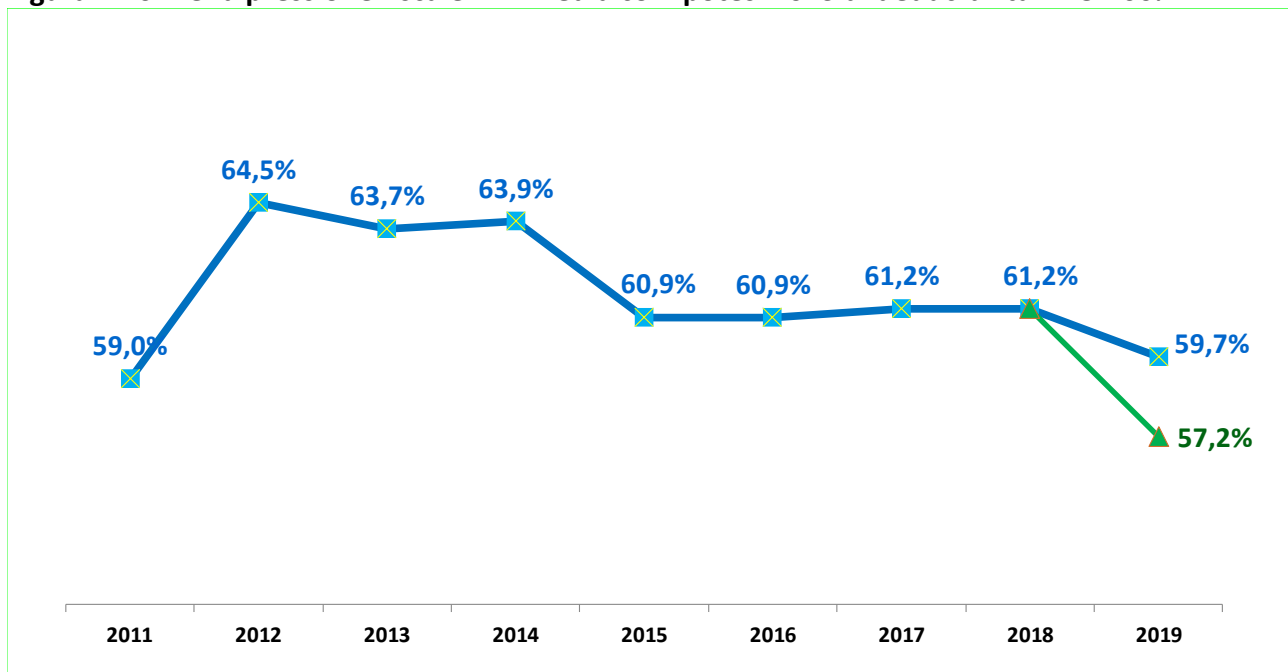
Il *“Total Tax Rate”* secondo le proiezioni per il 2023 nei Comuni analizzati. Confronto valori medi nazionali e regionali a confronto: l’effetto della deducibilità dell’IMU al 100%

Una delle proposte della CNA contenute sin dal primo Rapporto dell’Osservatorio permanente sulla tassazione della piccola impresa del 2014 è la deducibilità al 100% dell’IMU dal reddito d’impresa.

Si tratta di una proposta che ora è diventata realtà, anche se occorre attendere il 2023. Il c.d. decreto crescita (DL n. 34/2019, conv. in Legge, art. 3) oltre ad incrementare la quota di IMU deducibile dal reddito d’impresa dal 40% al 50% già dall’anno 2019 (effetto analizzato nei paragrafi precedenti), ha previsto un percorso di incrementi progressivi che porteranno al 2023 alla deducibilità completa dell’IMU dal reddito d’impresa (vedi quanto è stato analizzato in appendice normativa).

Appare, pertanto, interessante mettere in risalto gli effetti di questa importante previsione sul *“Total Tax Rate”* nonché sul *“Tax Free Day”* mediamente sostenuto dall’impresa assunta a base delle analisi, per poi sottolineare anche quanto, nei Comuni nei quali le imprese sono costrette a pagare un’IMU molto elevata, la deducibilità completa dell’IMU determini una forma di compensazione che riduce l’iniquità derivante dalla tassazione comunale. (Figura 2.10)

Figura 2.10 Trend pressione fiscale TTR media con ipotesi 2023 di deducibilità IMU 100%



Fonte: CNA Centro Studi - Osservatorio sulla tassazione delle piccole imprese

Sulla base delle elaborazioni effettuate tenendo conto delle aliquote e delle tariffe locali della tassazione vigente per il 2018, le ultime disponibili, considerando una deducibilità IMU al 100%, il *“Total Tax Rate”* medio italiano dell’impresa tipo analizzata nel Rapporto *“Comune che vai fisco che trovi”* dal 59,7% scende al 57,2, riducendosi di ben 2,5 punti percentuali. Con la deducibilità IMU al 100%, pertanto, il TTR scenderebbe di 1,8 punti percentuali al di sotto di quello registrato nel 2011, anno base del Rapporto dell’Osservatorio CNA, precedente alla spinta verso il federalismo fiscale con la nascita dell’IMU.

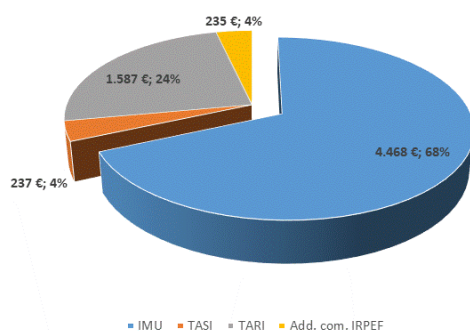
Tavola 2.12 – “Total Tax Rate” e “Tax Free day” medio regionale: ipotesi IMU deducibile dal reddito d’impresa al 100%

Regione	(Total Tax Rate) IMU deduc. 50%	(Total Tax Rate) IMU deduc. 100%	(Tax Free Day) IMU deduc. 50%	(Tax Free Day) IMU deduc. 100%	Differenza punti % TTR	Differenza punti % TTR
Valore medio	59,7%	57,2%	5-ago	27-lug	-2,5%	-9
Trentino Alto-Adige	53,5%	52,1%	13-lug	8-lug	-1,4%	-6
Friuli-Venezia Giulia	54,2%	52,9%	16-lug	11-lug	-1,3%	-5
Valle d’Aosta	55,9%	54,4%	22-lug	16-lug	-1,5%	-6
Veneto	57,1%	55,4%	26-lug	20-lug	-1,7%	-6
Piemonte	58,1%	56,0%	29-lug	22-lug	-2,0%	-7
Lombardia	58,8%	56,4%	1-ago	23-lug	-2,4%	-9
Basilicata	58,8%	56,9%	2-ago	25-lug	-2,0%	-8
Sardegna	58,9%	56,4%	2-ago	23-lug	-2,6%	-9
Abruzzo	59,1%	57,1%	3-ago	26-lug	-2,0%	-7
Liguria	59,2%	57,1%	3-ago	26-lug	-2,1%	-8
Marche	59,6%	57,4%	4-ago	27-lug	-2,2%	-8
Toscana	59,7%	57,1%	4-ago	26-lug	-2,6%	-10
Umbria	60,1%	57,5%	6-ago	27-lug	-2,6%	-10
Emilia-Romagna	60,3%	57,5%	7-ago	27-lug	-2,9%	-11
Sicilia	60,5%	57,9%	8-ago	29-lug	-2,6%	-10
Puglia	62,0%	59,0%	13-ago	2-ago	-2,9%	-11
Lazio	62,1%	59,4%	13-ago	3-ago	-2,7%	-10
Calabria	63,0%	59,8%	17-ago	5-ago	-3,2%	-12
Campania	63,4%	60,5%	18-ago	8-ago	-2,9%	-10
Molise	63,5%	60,0%	19-ago	6-ago	-3,6%	-13

Fonte: CNA Centro Studi - Osservatorio sulla tassazione delle piccole imprese

Dalla Tavola 2.12 risulta evidente la forte variabilità delle riduzioni del “Total Tax Rate” emergenti dal passaggio dal 50% al 100% della deducibilità dell’IMU dal reddito d’impresa a livello medio regionale. La forte variabilità è, con tutta evidenza, legata al livello di IMU mediamente pagata dalle imprese residenti nella regione. Considerando che l’IMU nella tassazione comunale con circa 4.468 euro pesa mediamente a livello nazionale per il 68%, la completa deducibilità dell’IMU determina un vero effetto compensativo per le imprese, oltre a ridurre la variabilità nel Paese della tassazione

Figura n. 2.11- Composizione tassazione comunale



complessiva che grava sulla piccola impresa. In particolare, dalla Tavola 2.12 emerge che con riferimento al “Total Tax Rate” registrato mediamente nelle regioni d’Italia, grazie all’aumento della deducibilità dell’IMU dal 50% al 100% la variabilità si riduce di 1,6 punti percentuali. Prendendo a riferimento la deducibilità del 50% riconosciuta per il 2019, risulta che al primo posto si posiziona il “Trentino Alto Adige” con il 53,5% all’ultimo posto si posiziona il Molise con il 63,5%, con una differenza di 10 punti percentuali. Ipotizzando,

invece, che la quota di IMU deducibile per il 2019 sia il 100%, allora il primo posto a livello regionale sarebbe sempre ad appannaggio del Trentino Alto Adige con un “Total Tax Rate” del 52,1%, al contrario, all’ultimo posto si posizionerebbe la Campania con un “Total Tax Rate” del 60,5%, scalzando il Molise. Questo passaggio di classifica deriva da un IMU pagata dalle imprese residenti in Molise più alta di quelle residenti in Campania. Ragionando in termini di riduzione del Total Tax Rate, emerge che la più bassa variazione si registra in “Friuli Venezia Giulia” con 1,3 punti percentuali in meno di “Total Tax Rate”, mentre la più alta variazione è quella del Molise con una riduzione di ben 3,6 punti percentuali di “Total Tax Rate”.

Ovviamente nella stessa direzione anche il “Tax Free Day”, l’altra faccia della medaglia della tassazione. Per il “Tax Free Day”, a fronte di una riduzione mediamente registrata nel paese di ben

9 giorni di lavoro per pagare le imposte, in Friuli l'imprenditore risparmia solo 4 giorni di lavoro, mentre, lo stesso imprenditore residente in Molise risparmia ben 13 giorni di lavoro.

Se si prendono in considerazione le variazioni riferite a ciascuno dei 141 Comuni analizzati nel Rapporto per il 2019, la situazione risulta ancora più differenziata.

Tavola 2.13 – “Total Tax Rate” e “Tax Free day” medio regionale: Ipotesi IMU deducibile dal reddito d'impresa al 100%

Comuni	(Total Tax Rate)	(Tax Free Day)	(Total Tax Rate)	(Tax Free Day)	Differenza punti % TTR	Differenza punti % TTR
	IMU deduc. 50%	IMU deduc. 50%	IMU deduc. 100%	IMU deduc. 100%		
Bolzano	53,0%	11-lug	51,5%	6-lug	-1,4%	-5
Gorizia	53,1%	12-lug	52,0%	8-lug	-1,1%	-4
Udine	53,7%	14-lug	52,4%	9-lug	-1,3%	-5
Trento	54,1%	16-lug	52,7%	10-lug	-1,4%	-6
Imola	54,4%	17-lug	53,7%	14-lug	-0,7%	-3
Belluno	54,5%	17-lug	53,5%	13-lug	-0,9%	-4
Cuneo	54,5%	17-lug	53,7%	14-lug	-0,8%	-3
Sondrio	54,8%	18-lug	53,9%	15-lug	-0,9%	-3
Trieste	54,9%	18-lug	53,8%	14-lug	-1,1%	-4
Carbonia	55,0%	19-lug	53,7%	14-lug	-1,3%	-5
Valori medi	59,7%	5-ago	57,2%	27-lug	-2,5%	-9
Foggia	64,7%	23-ago	60,8%	9-ago	-3,9%	-14
Salerno	65,0%	24-ago	61,3%	11-ago	-3,7%	-13
Grosseto	65,3%	25-ago	60,4%	7-ago	-4,9%	-18
Catania	65,4%	26-ago	61,2%	10-ago	-4,2%	-16
Bari	65,8%	27-ago	61,2%	11-ago	-4,6%	-16
Firenze	66,5%	30-ago	61,6%	12-ago	-4,9%	-18
Napoli	66,7%	30-ago	62,5%	15-ago	-4,2%	-15
Roma	67,0%	1-set	63,1%	17-ago	-3,9%	-15
Bologna	68,7%	7-set	62,8%	16-ago	-5,9%	-22
Reggio Calabria	69,8%	11-set	63,9%	20-ago	-5,9%	-22

Fonte: CNA Centro Studi - Osservatorio sulla tassazione delle piccole imprese

La Tavola 2.13 confronta i valori di “Total Tax Rate” e “Tax Free Day” riferiti ai Comuni che si trovano ai primi 10 ed agli ultimi 10 posti in classifica 2019. Analizzando le variazioni ed i valori prima e dopo l'aumento della quota di IMU deducibile, si nota chiaramente che, le ampie differenze della tassazione dovute alla maggiore deducibilità dell'IMU, sono la causa di spostamenti nella classifica. A livello comunale, le variazioni della tassazione complessiva vanno da quella più bassa registrata nel Comune di Gorizia, dove l'IMU dovuta è tra le più basse, alla variazione massima registrata nei Comuni di Bologna e Reggio Calabria, dove l'IMU dovuta dalle imprese è molto alta e la riduzione del TTR arriva a 5,9 punti percentuali.

Conclusioni e proposte

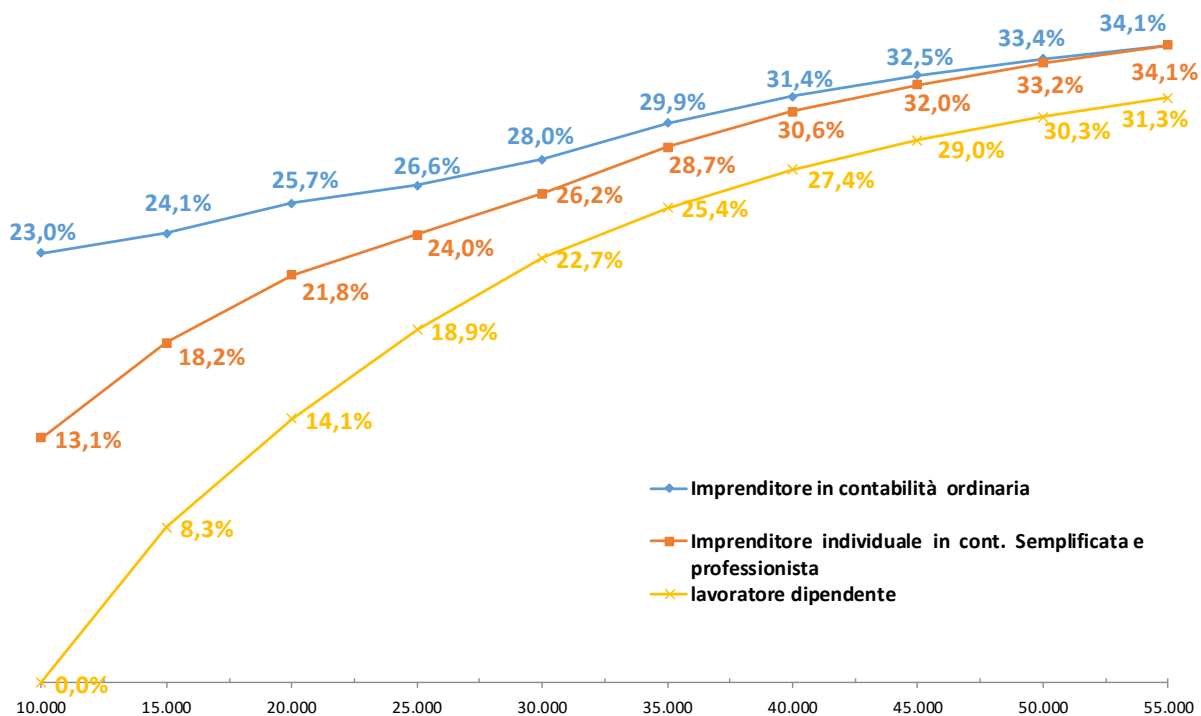
Analisi del contesto fiscale sfavorevole alle piccole imprese personali

Le analisi a consuntivo per l'anno 2018 e le proiezioni per l'anno 2019 confermano che l'elevata pressione fiscale complessiva sul reddito permanente e rappresenta un vincolo allo sviluppo delle imprese italiane.

Per di più, il carico fiscale è iniquamente distribuito a svantaggio delle imprese e, in particolare, delle piccole imprese personali. Si può dire che in Italia non esiste un'unica pressione fiscale, ma tante pressioni fiscali distinte in base alla diversa natura del reddito del soggetto che lo produce.

Nella figura n. 6.1 si nota chiaramente come, considerando solamente l'IRPEF (escluse le addizionali) e l'IRAP riferita esclusivamente al reddito d'impresa, la tassazione si distingue in modo radicale secondo la natura del reddito di lavoro prodotto.

Figura 6.1 Aliquota IRPEF effettiva in base alla tipologia di reddito percepito dalla persona fisica



Fonte: CNA Centro Studi - Osservatorio sulla tassazione delle piccole imprese

Più in dettaglio, dalla figura n. 6.1 emerge che, a parità di reddito dichiarato, fino ad un ammontare di reddito pari a 55 mila euro, la tassazione IRPEF sul reddito di lavoro dipendente è sempre più bassa rispetto a quella subita dalle altre categorie. In particolare, per un reddito pari a 10 mila euro l'imprenditore individuale in contabilità semplificata ed i professionisti subiscono una tassazione IRPEF più alta di 13,1 punti percentuali; differenza che diventa di 23 punti percentuali se si è in contabilità ordinaria, come nel caso dell'impresa presa a base per le analisi del presente rapporto.

A fronte di un reddito imponibile pari a 20 mila euro, i professionisti e gli imprenditori in contabilità semplificata scontano un'imposta IRPEF superiore di 7,7 punti percentuali rispetto a quella dovuta da un lavoratore dipendente e di 11,6 punti percentuali in più se si è in contabilità ordinaria, e così via. Le differenze si attenuano in corrispondenza di un reddito imponibile pari a 55 mila euro, ossia in corrispondenza del livello di reddito oltre il quale non sono riconosciute più le detrazioni da lavoro dipendente. In questo caso, la differenza è interamente ascrivibile all'IRAP dovuta sulla componente reddito d'impresa.

La tassazione dei redditi prodotti dalle persone fisiche non può essere diversa a secondo della differente modalità con cui si genera il reddito. Il principio di capacità contributiva sancito dall'articolo 53 della Costituzione italiana non può avere valenze e pesi diversi in funzione della tipologia di contribuente che produce il reddito tassato.

L'introduzione dal 2015 del regime forfetario e la successiva estensione a tutti i contribuenti con volume di ricavi inferiore a 65 mila euro a partire dal 2019, con la possibilità di applicare l'aliquota del 15% sul reddito d'impresa (determinato applicando dei coefficienti di redditività sui ricavi prodotti), ha sicuramente ridotto l'iniquità della tassazione sopra illustrata subito dalle imprese personali, senza, tuttavia, risolvere il problema.

Secondo i dati del rapporto emerge, inoltre, un progressivo aumento della pressione fiscale comunale tra il 2011 ed il 2018 che, secondo le proiezioni sull'anno 2019, arriverà a pesare sul Total Tax Rate per il 22%, nonostante che nel 2015 la tassazione locale si sia ridotta per più di 2 punti percentuali per effetto del parziale riconoscimento da parte di alcuni Comuni dell'esclusione delle aree destinate alla produzione di rifiuti speciali dal calcolo dell'imposta sui rifiuti TARI.

La pressione fiscale comunale per circa il 96% è composta da tributi (IMU, TASI e TARI) che prescindono dalla realizzazione del reddito. Pertanto, un aumento di questi tributi, a redditi costanti, incide molto sul reddito disponibile dell'imprenditore e quindi sul Total Tax Rate. Tali tributi costituiscono un peso sull'economia delle imprese ancor più gravoso se si tiene conto della loro indeducibilità dal reddito d'impresa e dal valore della produzione ai fini IRAP (come nel caso dell'IMU).

I dati dimostrano che il passaggio dalla deducibilità dell'IMU al 50% per il 2019 a fronte del 20% prevista per l'anno 2018, a parità di tutte le altre condizioni, genera una riduzione del Total Tax Rate di 1,5 punti percentuali. Sempre a parità di tutte le altre condizioni si è calcolato (si veda il capitolo 2) che la deducibilità dell'IMU dal reddito d'impresa al 100%, prevista solamente a decorrere dal 2023, genererà una riduzione di ben 4 punti percentuali di Total Tax Rate.

Lo stesso dicasi per il riconoscimento della deducibilità integrale del costo dei lavoratori dipendenti assunti con contratto a tempo indeterminato dall'IRAP che, da sola, ha generato una riduzione del Total Tax Rate di 1,7 punti percentuali nella impresa assunta a base per le analisi. Nella stessa direzione, la riduzione della TARI dovuta al riconoscimento della esclusione dal tributo delle aree destinate alla produzione di rifiuti speciali che, tra il 2014 ed il 2015 a consuntivo, ha consentito di ridurre il Total Tax Rate di ulteriori 1,3 punti percentuali e di incrementare il reddito disponibile dell'impresa oggetto di analisi di circa 500 euro. Questa è la direzione giusta.

La decisione nel 2012 di raddoppiare l'IMU e di istituire la TASI, da versare anche quando si registrano perdite d'esercizio, è stata particolarmente gravosa per gli imprenditori. E' appena il caso

di ricordare che 0,5 punti percentuali della parte comunale del Total Tax Rate, per il 2014, sono dovuti proprio all'introduzione della TASI.

E' emerso, inoltre, che la tassazione locale sugli immobili, oltre ad essere elevata, è anche iniqua, dal momento che è in massima parte basata sul valore catastale degli immobili, che in molti casi è completamente scollegato dal valore di mercato (si veda quanto detto al capitolo 3).

E' evidente che a valori di mercato diversi corrisponda un gravame fiscale differenziato, ciò che va evidenziato è che anche le diverse aliquote applicate a livello locale concorrono a determinare le differenze emerse dal confronto. Inoltre, i Comuni potrebbero compensare gli elevati valori catastali rispetto a quelli di mercato, attraverso una diversa modulazione delle aliquote, cosa che dai dati non è emersa.

L'aliquota media dell'IMU nel 2018 è stata pari al 10,1 per mille per il laboratorio artigiano e al 10,04 per mille per il negozio, quando nel 2011 l'aliquota ICI era mediamente del 6,4 per mille. Questi fattori sono quelli che contribuiscono a rendere insostenibile la pressione fiscale per le imprese.

Pressione fiscale che dopo la riduzione di ben tre punti della tassazione locale nel 2015, è tornata a crescere di 0.3 punti percentuali nel 2017 e nel 2018, portando il Total Tax Rate al 61,2%, per poi scendere secondo le proiezioni 2019 al 59,7%, grazie alla crescita percentuale di deducibilità dell'IMU dal reddito d'impresa, che rappresenta, anche, l'unica forma di riduzione generalizzata della pressione fiscale.

Tutti gli altri interventi normativi analizzati nel rapporto (si veda "infra") riguardano regimi di carattere opzionale per una platea ristretta di imprenditori, quale il regime della c.d Mini IRES, oppure temporanei e connessi alla scelta di effettuare ulteriori investimenti nell'impresa, come i c.d. super e iper ammortamento.

Benefici che potrebbero essere annullati dal possibile aumento della tassazione locale già dal 2019, grazie al mancato rinnovo del blocco contenuto nella legge di stabilità 2019. Incremento che, al limite, potrebbe riportare il "Total Tax Rate" al 62,8%, con un aumento di 4,9 punti percentuali.

La strada da percorrere è sicuramente quella di continuare con più determinazione verso una sensibile riduzione della pressione fiscale locale sul reddito delle imprese, cercando di responsabilizzare gli enti locali nella gestione efficiente della cosa pubblica. Nel contempo, occorre agire anche sulla tassazione erariale. Occorre cioè attuare il principio dal centro alla periferia, responsabilizzando gli enti locali e riducendo la tassazione erariale (per le proposte si veda quanto si dirà più approfonditamente nei paragrafi successivi).

Dalle analisi dei risultati evidenziati al capitolo 2, emerge che tra il 2014 ed il 2015 si è verificata una inversione di tendenza che ha determinato una sensibile riduzione della pressione fiscale locale (regionale e comunale) a scapito di quella erariale che, al contrario, è aumentata per effetto delle relazioni che sussistono tra i vari tributi ⁽²¹⁾.

Sebbene secondo le proiezioni per l'anno 2019 la pressione fiscale scende al 59,7%, resta altissima e si colloca in un sistema fiscale:

- iniquo (si veda paragrafo precedente);

²¹ Conviene ricordare brevemente che ridurre un tributo locale deducibile totalmente dal reddito d'impresa e dalla base imponibile IRAP, come nel caso della TARI, ovvero parzialmente come nel caso dell'IRAP dal reddito d'impresa determina, in modo automatico, un aumento dell'IRPEF, dell'IRAP e degli stessi tributi locali commisurati al reddito d'impresa, quali le addizionali comunali e regionali all'IRPEF.

- che non scoraggia efficacemente la concorrenza sleale attuata dagli evasori totali;
- che non premia, come sarebbe giusto che fosse, la fedeltà fiscale della maggioranza degli imprenditori onesti.

Un sistema fiscale che, inoltre, dietro lo schermo del contrasto all'evasione fiscale, ha visto un incremento importante degli obblighi di comunicazione delle informazioni a carico delle imprese, peraltro ulteriormente enfatizzate dall'introduzione della dichiarazione modello 730 precompilato e dal recente obbligo della fatturazione elettronica e della trasmissione telematica dei corrispettivi.

Tale sistema fiscale, di per sé già complicato, è diventato negli ultimi anni quasi ingestibile o, comunque, molto costoso per le imprese, esponendo le stesse a possibili errori e alla conseguente applicazione di sanzioni amministrative.

Il quadro che emerge è quello di un sistema fiscale malato che richiede interventi appropriati.

A riguardo proponiamo sette possibili soluzioni (si veda "infra") volte a:

- a) ridurre la pressione fiscale garantendo, al contempo, maggiore equità nel prelievo tra i diversi redditi da lavoro;
- b) invertire sensibilmente la tendenza di questi ultimi anni di trasferire sulle imprese gli oneri dei controlli;
- c) usare in modo intelligente la leva fiscale per aumentare la domanda interna.

Come allentare la stretta del fisco e ridurre la burocrazia fiscale

Per rendere credibile e anche possibile il raggiungimento di questi importanti obiettivi occorre trovare soluzioni che, oltre ad essere attuabili in un bilancio pubblico con spazi sempre più ridotti, diano benefici concreti ed immediati alle piccole imprese.

E' necessario, inoltre, individuare risposte che rompano definitivamente la spirale perversa costituita da una tassazione sempre più alta e da accertamenti sempre più opprimenti, messa in atto per sconfiggere l'elevata evasione fiscale. In altre parole, occorre trovare una soluzione al trade-off tra la mancata riduzione delle aliquote da parte dell'Amministrazione Finanziaria, sulla base della convinzione che il reddito viene comunque e sempre occultato, e il contenimento dei redditi dichiarati dalle imprese, frutto di aliquote troppo alte.

Inoltre, la proroga ed estensione dell'ambito di applicazione dello "split payment" per le cessioni di beni e servizi alla Pubblica Amministrazione, insieme ad un regime di "reverse charge" che si applica ad un numero sempre più ampio di prestazioni di servizi e cessioni di beni, come anche la ritenuta dell'8% sui bonifici effettuati per il pagamento di spese di ristrutturazione edile o riqualificazione energetica degli edifici, hanno sortito effetti devastanti sulle imprese.

Qualche passo in avanti è stato compiuto negli ultimi anni. Sono state, infatti, trasformate in legge alcune proposte della CNA:

- 1) il regime forfettario di tassazione del reddito d'impresa, introdotto con la legge di stabilità 2015, completato con la legge di stabilità 2016, ed ulteriormente esteso, come ambito di applicazione, con la legge di bilancio 2019. Riguardo alla tassazione il regime forfettario consente ai soggetti interessati di pagare un'imposta forfettaria del 15% (al 5% per i primi cinque anni di attività) sul reddito determinato applicando al volume di ricavi o compensi –

fino a 65 mila euro – gli specifici coefficienti di redditività diversificati per attività economica sulla base dei codici ATECO⁽²²⁾;

- 2) l'introduzione del regime di cassa per la determinazione del reddito delle imprese in contabilità semplificata (cfr. l'appendice normativa). Si tratta di un regime che, sebbene non abbia un impatto diretto sulla pressione fiscale delle imprese, contribuisce a riequilibrare la gestione finanziaria delle imprese personali ovvero semplifica la gestione della contabilità. Il regime di cassa è stato completato con il riporto delle perdite disciplinato con la legge di bilancio 2019;
- 3) gli studi di settore, come da noi proposto (si veda il rapporto CNA 2016, pag. 30), sono stati abrogati a decorrere dal 2018. Al loro posto sono stati introdotti degli indicatori Sintetici di Affidabilità (ISA) che verranno utilizzati esclusivamente quale strumento di selezione delle imprese per escluderle da accertamenti basati su presunzioni, ovvero per riconoscere loro delle vere e proprie semplificazioni. Il passaggio agli ISA determinerà anche una semplificazione dei modelli di comunicazione dei dati.

Riconosciamo i passi in avanti vanno nella direzione auspicata dalla CNA, ma molto ancora resta da fare per arrivare ad un fisco più equo e sostenibile per le piccole imprese. Occorre, quindi, agire, senza indugio, sui seguenti punti:

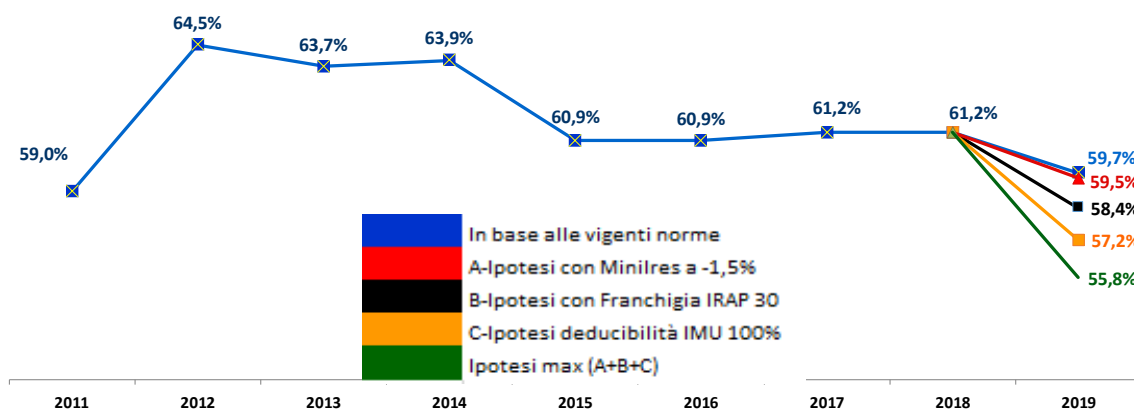
1. ridurre la tassazione sul reddito delle imprese personali e sul lavoro autonomo, partendo dai redditi medio-bassi, utilizzando le risorse provenienti dalla "spending review" e dalla lotta all'evasione;
2. rivedere la tassazione IRPEF delle imprese personali e degli autonomi, prevedendo delle riduzioni automatiche all'aumentare del reddito dichiarato rispetto al reddito "normale" che emerge dai nuovi Indicatori Sintetici di Affidabilità (ISA) (chi più è efficiente meno paga);
3. rendere l'IMU pagata sugli immobili strumentali delle imprese completamente deducibile dal reddito d'impresa a partire dall'anno d'imposta 2019;
4. definire il concetto di insussistenza di autonoma organizzazione ai fini del non assoggettamento all'IRAP ed aumentare la franchigia IRAP ad almeno 30 mila euro;
5. rivedere i criteri per l'attribuzione dei valori catastali degli immobili, al fine di allinearli ai valori di mercato ad invarianza di gettito;
6. agevolare il passaggio generazionale delle imprese individuali tramite la completa neutralità fiscale delle cessioni d'azienda, al pari di quanto previsto in caso di conferimenti;
7. evitare di spostare sulle imprese gli oneri dei controlli attraverso un uso intelligente della fatturazione elettronica BtoB, eliminando nel più breve tempo possibile tutti i regimi Iva del "reverse charge" attualmente previsti, lo "split payment", nonché la ritenuta dell'8% applicata sui bonifici relativi a spese per cui sono riconosciute le detrazioni fiscali.

²² L'adozione di regimi IVA speciali a favore delle piccole imprese deve avvenire nel rispetto della direttiva 2006/112/CE che consente l'applicazione, in deroga all'articolo 284 della richiamata direttiva, di una soglia massima di esenzione autorizzata per taluni soggetti passivi fino ad un determinato volume di affari annuo. La deroga all'articolo 284 della direttiva 2006/112/CE, riconosciuta all'Italia con la decisione della Commissione europea del 7 ottobre 2016 COM(2016)/644 final, consente al nostro Paese di esentare dall'Iva i soggetti passivi il cui volume d'affari sia inferiore a 65.000 euro. Tale deroga ha validità fino al 31 dicembre 2019 o fino all'entrata in vigore di una direttiva che modifichi le disposizioni della direttiva 2006/112/CE sul regime speciale per le piccole imprese, se questa data è anteriore. Richiesta di deroga che può essere rinnovata per altri tre anni.

Riteniamo si tratti di proposte concrete volte a garantire non solo maggiore equità nel prelievo fiscale tra i vari soggetti che realizzano redditi da lavoro, ma anche a dare sollievo alle imprese personali riconoscendo, altresì, dei premi a quelle più efficienti e fedeli al fisco.

Nella figura n. 6.2 è possibile apprezzare gli effetti diretti sul Total Tax Rate che deriverebbero dall'attuazione di alcune nostre proposte. In particolare, è possibile valutare l'impatto che si avrebbe sui tributi dovuti dall'impresa tipo analizzata nell'ipotesi in cui optasse per la mini IRES

Figura 6.2 - Trend pressione fiscale TTR proiezioni 2019 dopo l'adozione di alcune proposte



Fonte: CNA Centro Studi - Osservatorio sulla tassazione delle piccole imprese

L'aumento della franchigia IRAP dagli attuali 13 mila euro a 30 mila euro, determinerebbe una riduzione del TTR di 1,3 punti percentuali. Ben maggiori sarebbero, invece, gli effetti derivanti dalla totale deducibilità dell'IMU dal reddito d'impresa. In questo caso il Total Tax Rate passerebbe dal 59,7% al 57,2% in un solo anno, facendo registrare una riduzione di ulteriori 2,5 punti percentuali. Qualora poi, come auspicato, fossero attuate tutte e due le ulteriori misure proposte (aumento franchigia e deducibilità dell'IMU), il "Total Tax Rate" passerebbe dal 59,7% al 55,8%, scendendo di ben 3,9 punti percentuali, attestandosi al di sotto di 3,2 punti percentuali della pressione fiscale complessiva registrata nel 2011.

Si noti che sommando l'incidenza dei singoli interventi sul Total Tax Rate si ottiene una riduzione maggiore dello stesso a fronte di quella che si otterrebbe, invece, qualora si adottassero contemporaneamente tutte e tre le misure. La differenza è dovuta alle relazioni che sussistono tra le basi imponibili dei diversi tributi (in proposito, si veda l'appendice tecnica e normativa).